



暗闇でかげ

OMBRA NEL BUIO



Anno 2024 Marzo N. 43 - info: www.kojinnomichi.wordpress.com/ - Copia gratuita - Vietata la vendita

OMACCIO ALLA DONNA BUCCEISMA:
YURI - NO KATA

NUMERO
SPECIALE
90
PAGINE

MAGAZINE DI NINJUTSU E FILOSOFIA MARZIALE
ORGANO UFFICIALE DEL KO SHIN KAI

暗闇でかげ

OMBRA NEL BUIO



**MAGAZINE DI NINJUTSU E FILOSOFIA MARZIALE
ORGANO UFFICIALE DEL KO SHIN KAI**

Indice



In questo numero:

Editoriale	Pag. 4
Onna Bugeisha: La storia di Yuki - No - Kata	Pag. 6
Ninjutsu: Storia del Fūma Ryū Ninjutsu: Sesta Parte	Pag. 8
Storia del Giappone: Uesugi Kenshin	Pag. 15
Leggende e folklore giapponese: Chiko	Pag. 18
Percorsi Esoterici: Coordinamento dei Centri Superiori	Pag. 20
Riflessioni Marziali: Ken Zen Ichi	Pag. 23
Personaggi Marziali: Gli Hitokiri - prima parte	Pag. 26
Le Radici del Karate: Sanchin	Pag. 30
Kamiza D'onore: Addio a Nino Tammaccaro, una Leggenda del Karate Italiano	Pag. 37
Haiku e Sumi-E: "Carpe nuotano agitando l'acqua..."	Pag. 42
CinemaTOgrafia : I Sette Samurai	Pag. 43
Erboristeria: Proprietà e curiosità Fiori, Frutti, Erbe-"Calepina Irregularis"	Pag. 47
Cronache del Mistero: La Tartaria	Pag. 48
Ufologia: George Adamski: Rapporto Saturno seconda parte	Pag. 62
Rassegna Stampa: L'arte militare di Wei Liao Tzu	Pag. 68
Bacheca Corsi: Kuro Kumo Ryu Ninjutsu - Daito Ryū Aikijūjutsū - Karate Uechi Ryū	Pag. 69
Eventi Ko Shin Kai: Stage di Kubotan a Ferrara	Pag. 74
Prossimamente in Tv e al Cinema: "House of Ninjas" La Recensione	Pag. 76

CREDITI

Editore

Kuro Kumo Ryū Ninjutsu
Fūma Ryū Italia

Progetto Grafico

Ko Shin Kai / Fūma Ryū Italia

Impaginazione

giorgio barbagallo

Email

spectre6320@gmail.com
fumaryucatania@gmail.com

Hanno collaborato

Alberto Bergamini
Fulvio Zilioli
Bunjiro Saito
G. Filipponio +
Anna Pensante
Christian Russo
giorgio barbagallo



Editoriale



Un ben ritrovati a tutti gli affezionati e fedeli lettori! Speriamo vivamente che abbiate passato le feste di Carnevale tra divertimento ed i vari dolci tradizionali di questo periodo dell'anno!

La primavera si avvicina a grandi passi tra desiderio di cambiamento e nuove energie, ed è con questo spirito che andiamo a proporvi gli argomenti di questo nuovo numero.

Apri la Rivista l'argomento "Onna Bugeisha" con la storia di Yuki no Kata ゆきの方 o Oyuki おゆき, una donna guerriera giapponese (onna-musha) nel periodo Sengoku. Era la figlia di Ukita Hideie e Gōhime.

Viene ricordata perché assieme al marito Tomita Nobutaka durante la battaglia di Sekigahara difesero il Castello di Anōtsu schierati con Tokugawa Ieyasu.

L'articolo che segue tratta l'argomento del Ninjutsu e continua con la sesta parte che riguarda la Fūma Ryū.

La "Storia del Giappone" presenta il personaggio di Uesugi Kenshin, famoso Samurai e Daimyō che governò la provincia di Echigo in Giappone durante il periodo Sengoku, considerato uno dei più potenti signori della guerra di questo periodo.

Per le "Leggende e Folklore Giapponese" conosceremo tutto sulle Yōkai "Chiko 地狐 ちこ" una specie evoluta di Kitsune (Volpi Magiche).

L'argomento successivo "Percorsi Esoterici" affronterà il tema sul "Coordinamento sui Centri Superiori", e sugli effetti dell'evoluzione e purificazione della personalità sui vari Centri Energetici.

La rivista continua con l'argomento "Riflessioni Marziali" che tratterà il concetto "Ken Zen Ichi" un'idea filosofica del Bujutsu giapponese medievale che significa "Spada e Zen sono uno". Nel XVI secolo, il maestro Zen Takuan (1573-1645) scrisse la sua famosa lettera a Yagyū Munenori in cui voleva chiarire la connessione tra Zen e Kenjutsu (arte della spada).

La rubrica "Personaggi Marziali" approfondirà il tema degli Hitokiri, (Letteralmente "uccisori o macellatori di uomini" che alla fine del periodo Bakumatsu, intorno alla metà del XIX secolo, combatterono contro lo shogunato Tokugawa.

La ormai consueta rubrica di Zilioli Sensei, "Le Radici del Karate" avrà come argomento il kata "Sanchin", seguirà il ricordo ed il tributo al Maestro italiano di Karate Nino Tammaccaro, recentemente scomparso.

Un intervallo con l'Haiku di Bunjiro Saito arricchito di un dipinto Sumi-e e poi di nuovo un articolo che riguarderà la CinemaTOgrafia. Chi non ricorda i "Sette Samurai" di Akira Kurosawa con il mitico Toshiro Mifune? In questo pezzo trama e storia!

Per "Erboristeria" tratteremo la Calepina Irregularis, pianta appartenente alle Brassicaceae.

Segue la rubrica "Cronache del Mistero" che avrà per tema la "Tartaria" scritto dal nostro vice-redattore Giorgio Barbagallo che prosegue il suo contributo con la seconda parte su George Adamski ed il suo "Rapporto Saturno" per la rubrica "Ufologia".

La rubrica "Rassegna stampa" avrà come soggetto il libro "L'arte militare di Wei Liao-tzu", per i palati sopraffini che si intendono di Strategia Militare.

Dopo la consueta rubrica "Bacheca Corsi" voleremo sullo Stage di Kubotan a Ferrara, bellissima e costruttiva esperienza tenutasi nell'Honbū Dōjō della Ko Shin Kai di Ferrara (Unica sede).

Chiude la neo-rubrica "Prossimamente in TV e al Cinema" con la recensione di Christian Russo sulla serie televisiva "House of Ninjas".

Auguro a tutti Buona Lettura!



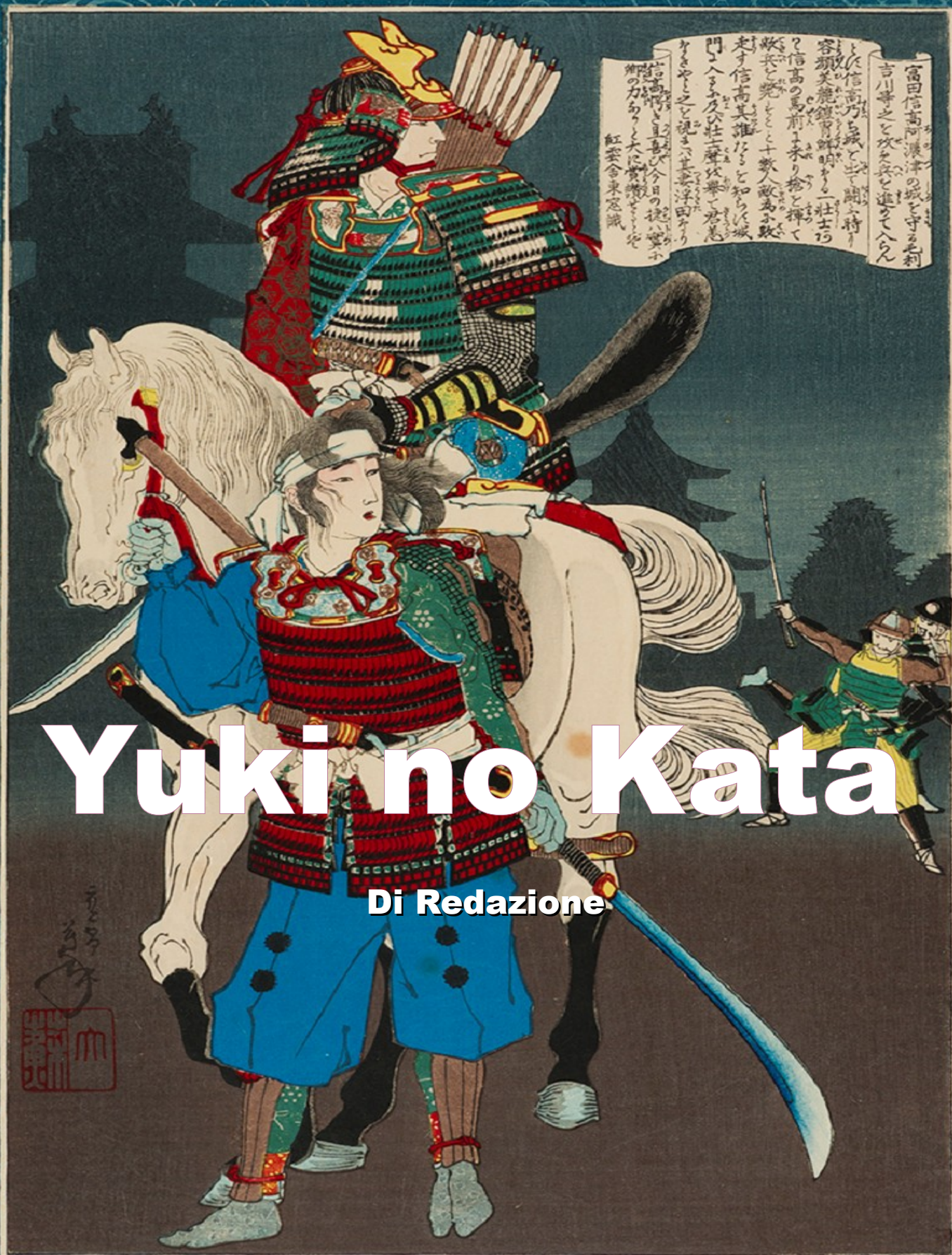
“Non esisteva arma che un NINJA non sapesse costruire ed usare, non esisteva forma di combattimento in cui non eccellesse, non esisteva nulla che potesse intimidirlo al punto di farlo rinunciare ai suoi obiettivi...”

ONNA BUGEISHA



教 築 立 志 基

富田信高阿濃津の城を守るを判
吉川等之と次を兵と進めて入らん
と信高方と城と出て闘ふ持
容顔美麗鎧冑輝明も一壮士
？信高の馬前より槍と揮て
敵兵と斃とと十数人敵馬不致
走す信高其誰なると知らん城
門へ入らば公壮士聲攻撃て君志
かきやと之と視ま公其志洋田なり
信高等と喜ん今日の捷は實に
卿の力なりと大に賞讃をいん
紅雲舎米定識



Yuki no Kata

Di Redazione.



ONNA BUGEISHA



Yuki no Kata o anche **Oyuki**, era una guerriera giapponese (Onna-musha) del periodo Sengoku .

Era sposata con Tomita Nobutaka, un ufficiale di Toyotomi Hideyoshi .

La sua nascita e morte non sono registrate.

Ritratta nei registri attuali come guerriera bella e altamente qualificata, difese il castello di Anōtsu nella battaglia di Sekigahara.

Yuki no Kata e Nobutaka si schierarono con Tokugawa Ieyasu dell'esercito orientale quando il Giappone si preparava per la campagna di Sekigahara.

Nobutaka e le sue forze furono convocate per aiutare Ieyasu a punire Uesugi Kagekatsu mentre Ishida Mitsunari si preparava ad attaccare le strade occidentali verso Edo , la roccaforte di Ieyasu. Il castello di Anōtsu era proprio lungo il percorso dell'esercito occidentale verso Ieyasu, quindi Yuki no Kata prese l'iniziativa nella difesa del castello. Dal momento che il suo castello doveva essere uno dei primi ad essere attaccato durante la campagna, Yuki no Kata si armò, andò alle mura del castello e convocò i soldati rimasti in guerra. Dopo aver appreso dei movimenti di Mitsunari, Nobutaka si precipitò indietro per proteggere il castello di Anōtsu, ma fu ritardato da Kuki Yoshitaka . Arrivò in tempo prima che le forze occidentali guidate da Mōri Terumoto , Chōsokabe Morichika e Nabeshima Katsushige raggiungessero Anōtsu. Armati con solo 1.700 soldati, Yuki no Kata e i loro alleati si difesero contro la forza dell'alleanza occidentale di 30.000; la battaglia iniziò ufficialmente il 1 ottobre 1600.

Sebbene i 1300 difensori abbiano messo in piedi una difesa rigida, i 30.000 attaccanti hanno in gran parte bruciato il castello intorno a loro. Nel pieno del combattimento, Nobutaka è stato tagliato fuori dai suoi alleati alla ricerca di un ufficiale nemico ferito. Per salvare suo marito, Yuki no Kata ha allontanato alcuni dei soldati avversari usando una naginata. Il suo attacco fu così grande che il nemico la scambiò per un formale guerriero samurai, solo uno con una faccia fin troppo chiara. Dopo aver salvato Nobutaka, le loro forze si ritirarono nel castello per la notte in cui iniziarono i negoziati. Terumoto ha permesso ai difensori di fuggire di notte in segno di rispetto per il loro coraggio contro tali schiaccianti probabilità.

Il clan Tomita fu ricompensato per la sua lealtà dallo shogunato Tokugawa e ricevette un aumento delle entrate e parti del castello ricostruite quando furono trasferiti al dominio di Uwajima nella provincia di Iyo nel 1608. Yuki no Kata non è più menzionato nei documenti storici dopo che Ieyasu ha sconfitto Mitsunari a Sekigahara.



STORIA DEL FŪMA-RYŪ NINJUTSU

Harunaka Hoshino, 19° Soke FŪMA-RYŪ 1993 .
Archivio foto: Fukurou Ninja Dojo - FŪMA-RYŪ Italia

Informazioni tratte dal FŪMA RYŪ NO DENSHO, per gentile concessione di Hoshino Soke, tradotto da giorgio barbagallo.

COPYRIGHT FŪMA-RYŪ ITALIA, VIETATA LA DIVULGAZIONE SENZA CONSENSO SCRITTO.

Di giorgio barbagallo

"Ninjutsu Fūma Ryū : L'arte segreta e misteriosa dei ninja"

Introduzione:

Il mondo dei Ninja ha sempre affascinato le persone di ogni età, ispirando racconti, film e opere letterarie. Tra le diverse scuole di Ninjutsu, una delle più antiche e rispettate è il Fūma Ryū, una Ko Ryu segreta e misteriosa che ha radici nel Giappone feudale. In questo articolo esploreremo la storia, i principi e le tecniche del Ninjutsu Fūma Ryū .

Storia del Fūma Ryū: La scuola Fūma Ryū è stata fondata nel 1532 da Fūma Kotarō (*a lato*), un leggendario ninja del Giappone medievale.

L'arte marziale era ampiamente praticata dai membri del clan Fūma, noti per essere alcuni dei ninja più abili del loro tempo. L'addestramento del Fūma Ryū comprendeva anche tecniche di spada, combattimento a mani nude, infiltrazione, assassinio e tecniche di sopravvivenza.

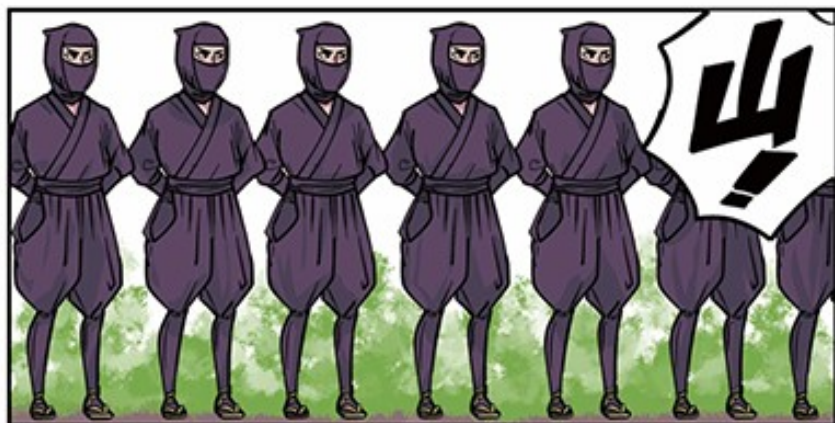
Principi del Fūma Ryū: Il Fūma Ryū si basa sulla filosofia Ninja tradizionale, che enfatizza l'equilibrio tra mente e corpo.

Gli insegnamenti sono basati sulla comprensione della vita, sul rispetto della natura e sulla promozione di principi etici. I ninja del Fūma Ryū erano noti per la loro abilità nell'adattarsi alle situazioni, nella flessibilità e nell'utilizzo di strategie intelligenti.



Tecniche del Fūma Ryū: Uno dei principi chiave del Fūma Ryū è l'importanza dell'invisibilità e della sorpresa.

I ninja di questa scuola imparavano a muoversi silenziosamente, a nascondersi nell'ombra e a confondere i loro nemici. Le tecniche di camuffamento e travestimento erano parte integrante dell'addestramento, consentendo loro di infiltrarsi senza essere rilevati. I ninja comandati da Kazama, avevano un codice interno di riconoscimento, una sorta di "parola d'ordine" che il leader pronunciava, alla quale i suoi sottoposti dovevano rispondere, chi non conosceva la risposta, veniva eliminato, classico modo di scoprire gli infiltrati.



Il Fūma Ryū includeva anche l'uso di Shuriken ("stelle" ninja), Fukiya (cerbottana), Shinobigatana (Katana), Tanto-jutsu (coltello), Tanjo-jutsu (bastone corto), Naginata (Alabarda), Kusarigama (arma composta da una falce e una catena) e vari metodi di combattimento a mani nude, Yawarajutsu.

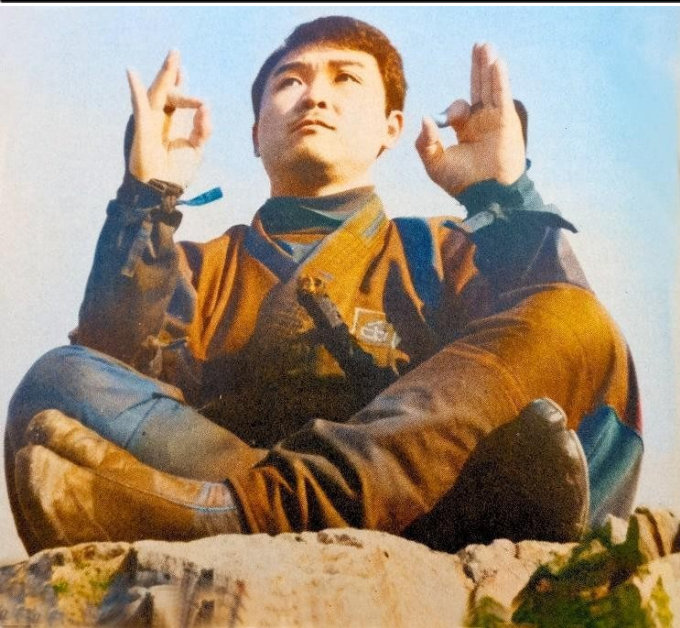
Molti seguaci del movimento chiamato "ninja mania", affermavano che il ninja e il Samurai, erano nemici, ma quest'affermazione risulta essere uno stereotipo.

Il ninja spesso e volentieri collaborava durante la missione con il Samurai.

Molte delle armi attribuite solo ai ninja, in verità venivano usate anche dal Bushi, come ad esempio, lo Shuriken, il Tanto, il Kusarigama, la Naginata e altre tipologia di armi.

Nei numeri precedenti abbiamo sfatato alcuni falsi miti sugli Shinobi. Purtroppo oggi riproposti da scuole di dubbio lignaggio che si rifanno alla cosiddetta Ninja-mania degli anni '70 - '80.

NINJUTSU



L'importanza dello sviluppo mentale: Oltre alle abilità fisiche, il Fūma Ryū attribuiva grande importanza allo sviluppo mentale dei suoi praticanti.

Gli Shinobi Fūma Ryū praticavano la meditazione, l'autocontrollo, la disciplina e l'osservazione attenta.

Questo allenamento mentale era fondamentale per migliorare la concentrazione, la consapevolezza e la capacità di prendere decisioni rapide e strategiche.

Eredità del Fūma Ryū: Nonostante la sua natura segreta, il Fūma Ryū è sopravvissuto fino ai giorni nostri grazie all'insegnamento tramandato di generazione in generazione.

Oggi sono in molti che rivendicano l'appartenenza al lignaggio Fūma, solo per avere consensi dalla comunità del Ninjutsu, sebbene costoro non abbiano mai dimostrato la linea di appartenenza con nessun documento. La Fūma Ryū nel Mondo, annovera pochi Dōjō riconosciuti e purtroppo tanti altri Dōjō palesemente inventati.

Riconosciamo il merito ad Harunaka Hoshino, 19° Soke Fūma Ryū per linea diretta che, fra il '70 e i primi anni 2000, diede la massima divulgazione della scuola, da San Francisco fino in Italia, per poi ritirarsi dall'insegnamento pubblico. Oggi continua ad insegnare Ninjutsu agli allievi più fidati e in forma privata. Mentre al pubblico insegna Arti Samurai aparendo anche in alcuni documentari sui samurai prodotti da History Channel e in alcuni documentari didattici sul Ninjutsu Fūma Ryū.

I suoi articoli continuano ad apparire sulle maggiori testate giornalistiche di Arti Marziali, come "Black Belt Magazine", "Ninja Magazine", ecc.



Harunaka Hoshino su History Channel



Harunaka Hoshino oggi

NINJUTSU



Un'altra figura di spicco all'interno della famiglia Fūma, è Hiroshi Jinkawa. Jinkawa San, risiede in Giappone ad Odawara, città natale del Clan Fūma. Hiroshi Jinkawa se pur non abbia una linea diretta, sta spendendo la vita a tramandare e far sopravvivere il Fūma Ryū nel Mondo.



In Europa il Fūma Ryū tradizionale resiste, in Germania, in Spagna e in Inghilterra.

Nel Regno Unito, grazie ad Adam Richardson, allievo diretto di Hoshino, nacque negli anni '90 la BFNS (British Fūma Ryū Ninjutsu Society), costola della SFNS (San Francisco Ninjutsu Society, di Hoshino Soke). Purtroppo Hanshi Richardson è venuto a mancare e la sua eredità è stata raccolta dal suo successore, Paul Adams Kyoshi, autore di diversi libri didattici sul Ninjutsu Fūma e impegnato in seminari di divulgazione in Europa..

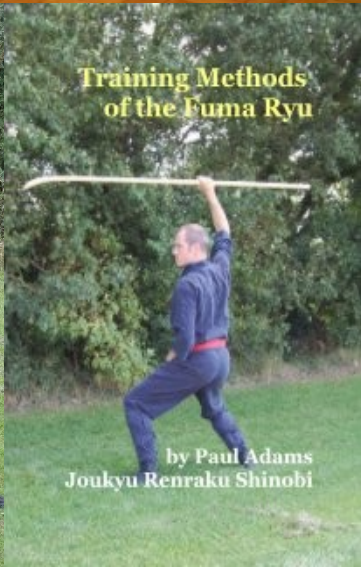
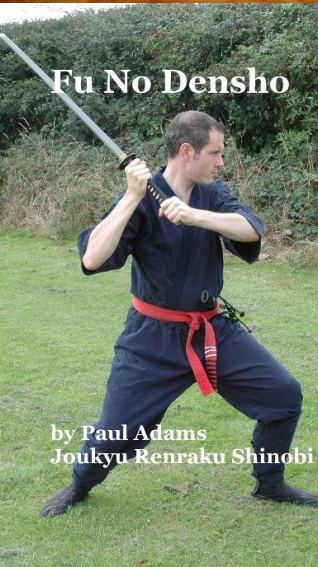


Sopra a sinistra:
Adam Richardson con Paul Adams Kyoshi.

A destra Kyoshi Adams In Happo Yabure no Kamae.



Sotto alcune copertine dei suoi libri.



Sotto a destra, Kyoshi Adams in Hicho no Kamae della Fūma Ryū.



NINJUTSU



Nel 2008 Giorgio Barbagallo Sensei, diviene il rappresentante del Fūma Ryū Ninjutsu Society. Barbagallo Sensei, prima di studiare il Fūma Ryū, ebbe una breve parentesi all'interno del lignaggio di Iga Ryu, studiando Togakure Ryu e Gyokko Ryū. All'interno del suo Dōjō, il Fukuro Ninja Dōjō, oltre ad insegnare il Ninjutsu Fūma Ryū, insegna altre Arti Marziali, il Wadō Ryū Karate jutsu, la Difesa Personale.

Sebbene l'Italia è una grande penisola, una persona sola non poteva gestire i numerosi seminari di insegnamento in tutta Italia. A coadiuvare Barbagallo Sensei nel diffondere il Fūma Ryū Ninjutsu in Italia, è stato scelto Alberto Bergamini Sensei, un'istituzione nel mondo del Ninjutsu. Bergamini Sensei, oltre a rappresentare il Fūma Ryū nel Centro - Nord Italia, lo stesso, è rappresentante anche del Koka Ryu presso la scuola Tōshinkai. Bergamini Sensei è Soke della sua scuola, Kuro Kumo Ryu Ninjutsu di Ferrara, autore di alcuni libri e fondatore e Direttore Responsabile della testata Ko Shin Kai.



Entrambi i Sensei italiani, collaborano insieme non solo per diffondere il Fūma Ryū o il mensile Ko Shin Kai, gli stessi sono stati scelti per essere rappresentanti della Gendai, Inzando Heiho Ryu Ha, scuola sudamericana di Federico Dinatale Sensei il cui Hombu Dōjō si trova in Brasile.

Sebbene l'arte marziale stessa sia molto rara e accessibile solo a pochi privilegiati, la sua influenza può ancora essere riscontrata in molte altre scuole di Ninjutsu moderne.

Conclusioni: Il Fūma Ryū rappresenta una delle forme di Ninjutsu più affascinanti.

I suoi principi ci trasportano nell'affascinante mondo degli Shinobi, in cui l'abilità fisica, la mente agile e la strategia tattica si uniscono per creare un'arte marziale unica.

Nonostante la segretezza che circonda questa scuola, il suo impatto culturale e la sua eredità sono testimoni dell'influenza duratura del Fūma Ryū nel mondo dei ninja.

L'appendice che presentiamo delle prossime pagine, cerca di chiarire la confusione che tanti hanno della Fūma Ryū e soprattutto della figura realmente esistita del suo patriarca Fuma Kotarō. Leader indiscusso del clan fino alla sua morte per decapitazione nel 1603.

NINJUTSU

APPENDICE DI CARATTERE STORICO



Recentemente il nome Fūma Ryū è tornato in auge, soprattutto sul grande schermo con l'uscita presso il colosso Netflix di "**House of Ninjas**". Una miniserie di 8 episodi che narra, sinteticamente, la storia dei discendenti di due clan rivali per generazioni, gli Hattori e appunto i Fūma.

House of Ninjas è una serie che racconta la via del Ninjutsu ma anche quella della famiglia, di antiche e complesse tradizioni e di problematiche odierne e difficili. Uno show che tenta di coniugare dramma e azione familiare in un'unica soluzione, sfruttando però solo discretamente il meglio dei due generi e non al massimo delle relative potenzialità. Il fascino dello spionaggio, della cultura shinobi, della lotta tra clan e di un contesto moderno insalvabile senza ricorrere a tecniche del passato rendono House of Ninjas irresistibile. I più attenti però, non si sono lasciati sfuggire gli errori storici di fondo e oggetti del tutto fuori contesto e anacronistici. Facciamo il punto, ma non vogliamo togliere la scena alla mirabile recensione fatta dal nostro collaboratore e Autore di svariati libri sul tema, Christian Russo, che troverete in chiusura del magazine.

1) **Hanzō Hattori** è stato un Samurai Lanciere, addestratore di Shinobi ma egli non lo era di fatto. (Ne abbiamo parlato nei precedenti numeri con articoli ben dettagliati).

2) **ALLERA SPOILER!!!! (Per chi non ha visto la serie, interrompa la lettura)!!!**

Nel quinto episodio, assistiamo ad un fatto a dir poco fuori dall'arco narrativo e anche storico.

Quando il piccolo Riku, trova il passaggio segreto che da casa sua porta al Dōjō della famiglia Hanzō, la nonna, anche ella shinobi, o meglio Kunoichi, racconta al nipotino della loro discendenza diretta con Hattori Hanzō, mostrando poi un copricapo a suo dire appartenuto al quinto Fūma Kotarō, ucciso in battaglia da Hattori Hanzo. **E' qui l'errore storico.**

Per quanto possa rodere ai discendenti del Lanciere Hanzō, fu invece il quinto Fūma Kotarō, Kazama, ad uccidere in battaglia ad Hattori Hanzō, con i suoi seguaci, durante un inseguimento in mare, elemento primario degli Shinobi Fūma, in quanto esperti anche di strategie marittime.

Il quinto Kazama "**Fūma**" **Kotarō**, morì per decapitazione nell'anno 1603 per mano di Kosaka Jinnai, un ex ninja a soldo di Tokugawa. I Testi storici che menzionano le gesta di Fūma Kotarō sono: "Shoninki" e Hōjō Godaiki.



PAROLE SCRITTE DAL QUINTO E ULTIMO KOTARŌ KAZAMA (FŪMA KOTARŌ) DURANTE LA SUA PRIGIONIA PRIMA DELLA DECAPITAZIONE.

Come agire di fronte alle avversità?... noi shinobi siamo semplici soldati. Ci insegnano l'onore. L'onore significa sacrificio, il sacrificio significa morte... la nostra o quella dei nostri nemici. Ad ogni modo, in fondo, è l'unica via per cui si forma un soldato, per annullare l'opera degli Dèi. La morte ci raggiungerà tutti, specialmente ai soldati. Verrà inevitabilmente come il sorgere del sole, bisogna solo temerla se temiamo quello che c'è dall'altro lato, o se vedi oscurità nella tua anima invece della luce... in un certo senso i soldati sono Dei, danno la vita perché altri vivano in pace, anche se solo effimero. Quelli che sopravvivono porteranno una parte de te con loro, le tue gesta diventeranno dei semi nelle loro vite, il sacrificio continuerà.

Lì dove l'ordine è interrotto, dove regna la crudeltà e l'anarchia... noi Fūma Doku-ro, siamo la risposta e la legge. Andiamo lì dove hanno bisogno di noi e lo facciamo con preparazione.

Il Nostro addestramento non ha rivali, le tecniche originarie sono un segreto sigillato con il sangue. Pregate solo che non abbiano bisogno di noi, ma se lo fanno, pregate che le vostre azioni siano state buone e noi crediamo in esse. La Fūma Ryu ha tradizioni solide come montagne, la nostra strategia è versatile e forte; le nostre Shin-guntō sono letali, semplici, e di antica fattura. Piccole..., ma con un'anima propria.

Le Kunoichi sono guerriere che hanno fatto un patto con i Kami. Sono capaci di restituire la gloria ai caduti per cui, quelli che lo meritano, troveranno il loro posto nell'aldilà. Però solo loro decidono per chi lottare, e come farlo. Dominano la Naginata e le Kanzashi, esploratrici, inseguitrici, truffatrici ... e letali, capaci di portarti in cielo, e da lì, toglierti.

In tempi di pace, il silenzio delle foglie governa, però in guerra, il lavoro dei "Josei-no-heiwa" ("Pacificatori") non ha fine. Sono rapidi e letali, possono vincere un combattimento senza che nessuno li scopre. L'arma nelle sue mani è il suo partner di ballo, la morte, e le sue conoscenze per distruggere le leggende o crearle, è il suo biglietto da visita. Lo scetticismo è una sentenza di morte, però dubitare fa parte dell'integrità di un Doku-rō. In tempi di pace, gli Hōjō-jidai suonavano melodie con le sue campane; dopo che il castello cadde, le canzoni di pace vennero dimenticate per sempre.

Tutto l'esercito aveva bisogno di guerrieri specializzati nella vittoria. Gli "Sōhai" sono monaci samurai guerrieri, i guardiani della gente. Nell'antichità i sovrani si addestravano con loro prima di prendere il posto nella storia ... senza eccezione. Ogni tanto appariva uno di loro con l'energia e la forza dei Kami... lo chiamavano "Shinryaku-sha" ("Aggressore"), un essere capace di evocare eserciti. Implacabile, intrepido, un lottatore istintivo... la morte di un guerriero del genere dipendeva solo da quello che i Kami destinavano per lui.

Senza pietà. Non ci sono regole pulite del gioco in battaglia. Senza la spada usa un bastone, senza bastone usa una pietra, senza la pietra usa calci e pugni. Se è necessario perdi la tua vita, però fai che la perda prima il tuo nemico.

Non dubitare ma. Bisogna dominare i sentimenti. Se il tuo nemico è più forte non combattere contro di lui allo scoperto, usa una strategia e l'inganno. Il miglior shinobi non mostra l'onore, non usa un nome reale, e fa sì che tutti si domandino se davvero sia esistito.

Nei tuoi ultimi istanti di vita, come un soldato sappi che, loro dovranno rispondere alla stessa domanda alla quale dovrai rispondere anche tu: con la tua vita ha creato la morte, o con la tua morte hai creato la vita?

Questa è la domanda che ogni uomo che mi sopravvivrà dovrà rispondere: come vivrà e per che cosa?

Mi ritiro in pace.

(FŪMA) Kazama Kotarō.

STORIA DEL GIAPPONE



吉川英治

上杉謙信

UESUGI KENSHIN
上杉謙信

角川文庫

di Alberto Bergamini

STORIA DEL GIAPPONE



Uesugi Kenshin 上杉謙信 (1530-1578) nacque con il nome di Nagao Kagetora (長尾景虎?), cambiandolo successivamente in Uesugi Masatora (上杉政虎) quando ereditò il nome della famiglia Uesugi quando accettò il titolo ufficiale di Kantō kanrei (関東管領 vice-shōgun della regione del Kantō).

Più tardi cambiò ancora una volta il suo nome in Uesugi Terutora (上杉輝虎) in onore dello Shōgun Ashigaka Yoshiteru (足利義輝), per poi cambiare ulteriormente nome, un'ultima volta, in Kenshin, dopo che diventò un monaco buddhista.

Fu il quarto figlio di un potente signore della guerra, Nagao Tamekage (長尾為景) *del Clan Nagao**

Emerse da una lotta di successione e da lotte intestine tra i contadini e i monaci guerrieri per prendere il controllo della provincia di Echigo (ora prefettura di Niigata) durante il periodo degli stati combattenti del Giappone (1464-1590). A volte veniva chiamato Drago di Echigo (越後の龍 · Echigo no Ryū). Oltre che per la sua abilità militare era famoso per la sua rivalità con Takeda Shingen. Mentre Shingen stava facendo progressi a nord di Shinano (ora Nagano), Kenshin stava proteggendo quello stesso confine.

È famoso per la sua abilità sul campo di battaglia, per la sua esperienza in campo militare e strategico e anche per la sua fede nel dio della guerra, Bishamonten. Infatti, molti dei suoi seguaci e anche altri, credevano che lui fosse l'avatar del dio Bishamonten, e per questo lo chiamavano "il dio della guerra" Kenshin.

Tra il 1553 e il 1564 i due samurai si batterono cinque volte a Kawanakajima, nella parte meridionale di quella che ora è la città di Nagano. Sebbene la maggior parte di queste battaglie fossero solo schermaglie, nella quarta battaglia, avvenuta nell'ottobre del 1561, Kenshin quasi sconfisse Shingen spingendosi quasi fino al suo posto di comando. Assolutamente impreparato, Shingen respinse l'assalto di Kenshin solamente con un ventaglio di ferro e riuscì a trattenerlo fino a quando uno dei suoi servitori non riuscì a trafiggere la cavalcatura di Kenshin ed a cacciarlo.

Quando il clan Hōjō, con sede nel Kantō, mise un embargo sulle forniture di sale alla roccaforte di Shingen nella provincia di Kai (ora prefettura di Yamanashi), Kenshin inviò sale da Echigo dicendo "non combatto con il sale, ma con la spada". Si dice che abbia persino pianto quando seppe della morte di Shingen nel 1573 dicendo "ho perso il mio buon rivale, non avremo più un eroe come lui!"

In seguito Kenshin combattè contro l'ascesa di Oda Nobunaga, principale leader militare del Giappone riuscendo anche a dargli una sconfitta importante nella battaglia di Tedorigawa (attualmente nella prefettura di Ishikawa) del 1577.

Formò un esercito, alleandosi anche con i Takeda, per continuare l'assalto al territorio di Oda nel 1577-1578, ma morì per problemi di salute prima di poter attaccare. La sua lapide può essere vista nel tempio Risen-ji nella città di Joetsu, a Niigata, dove da giovane studiò lo Zen e le arti marziali.

STORIA DEL GIAPPONE



年武者无類
彈正弼上杉謙信道輝虎

La causa della morte di Kenshin è stato oggetto di interrogativi nel corso degli anni. La teoria accettata dalla maggior parte degli studiosi giapponesi è che una vita da alcolizzato e forse il cancro allo stomaco hanno segnato la fine per il grande signore della guerra.

Altre fonti sostengono che fu assassinato da un Ninja che aveva atteso nella piscina sotto la latrina al campo di Kenshin con una lancia corta. (Si noti che le teorie non si escludono a vicenda - l'assassino, se è esistito, potrebbe semplicemente avere ferito a morte un uomo già morente.) Si dice che dopo aver sentito della morte di Kenshin, Oda Nobunaga abbia detto: "Ora l'impero è mio."

* Suo padre si è guadagnato la fama di grande signore della guerra grazie ad alcune vittorie ottenute contro Uesugi Sadanori e Uesugi Funayoshi. Tuttavia, nei primi anni, Tamekage entrò in conflitto con il suo vicino Ikkō-ikki di Hokuriku, a causa del fatto che il potere nella regione iniziò a spostarsi verso Ikkō (dovuto soprattutto all'improvvisa evoluzione di Honganji, la situazione per Echigo si deteriorò velocemente. Raggiunse il picco nel 1536, quando il padre di Kenshin radunò le truppe e marciò verso ovest, senza uno scopo preciso. Tuttavia, nei pressi di Sendanno in Etchū, le sue truppe furono improvvisamente attaccate da quelle di Enami Kazuyori: nella battaglia che ne risultò, Tamekage stesso fu ucciso e il suo esercito mandato in rotta.

** Il *Clan Nagao* (長尾氏 Nagao-shi) fu una nobile famiglia giapponese di samurai della provincia di Echigo discendenti del Clan Taira.



Chiko

地狐 ちこ

di Alberto Bergamini

LEGGENDE E FOLKLORE GIAPPONESE



Tradotto in italiano come volpe terrestre abita le foreste e le aree selvagge, spesso presenti vicino ad aree urbane. E' carnivora.

Chiko è l'evoluzione della comunità delle Kitsune, dopo Ashireiko.

Le Kitsune appartenenti a questa tappa evolutiva non assomigliano più a volpi ordinarie o magiche, poiché iniziano a spuntare code aggiuntive in base alla loro età.

Questo è il grado più alto che le volpi malvagie, o Nogitsune, possono raggiungere. Le volpi buone, o Zenko, possono eventualmente avanzare a livelli evolutivi più elevati.

Dopo i cento anni di età, una Kitsune può avanzare al livello da Ashireiko a Chiko. La maggior parte delle Chiko ha un'età compresa tra i cento e cinquecento anni. Per le Kitsune che desiderano continuare ad avanzare nella società, questo è un periodo di intensa pratica ascetica.

Man mano che crescono in età e potere magico, le Chiko iniziano anche a sviluppare code aggiuntive. La Chiko più anziana e potente può avere fino a nove code.

A circa cinquecento anni, una buona Chiko può avanzare al rango successivo della società e diventare Kiko. Perdono i loro corpi fisici e diventano entità spirituali.

Per quanto riguarda le Nogitsune, Chiko è il grado più alto che possano mai raggiungere.

Non importa quanti anni possano vivere, quante code crescano o quanto potenti diventino, non avanzeranno mai oltre questo rango.

Anche la più famosa e potente Kitsune a nove code che divenne Tamamo no Mae ricopriva solo il grado di Chiko.

Si sa che per quanto riguarda i loro rapporti con gli umani, questo Yōkai può essere malvagio, benefico o indifferente.

Tutte le Chiko sono potenti; il modo in cui usano questo potere dipende dal fatto che siano Zenko (Buone) o Nogitsune (Malvage).

Percorsi Esoterici



Coordinamento dei Centri Superiori

Tratto da "La Via della Luce" di G. Filipponio
edizioni fuori commercio

Nel lungo sforzo evolutivo, mano a mano che l'uomo purifica la propria personalità e la volge al servizio della Volontà Spirituale, le energie dei centri al di sotto dei diaframma si elevano automaticamente verso quelli superiori risvegliandoli.

I Centri superiori, ricevute le energie inferiori, si attivano e volgono le loro energie verso la Testa, al punto di sintesi.

Il Centro della Gola viene attivato dall'arrivo delle energie del centro sacrale. Ciò avviene quando

l'attività sessuale viene ridimensionata prima, e superata e sublimata poi. La fusione dell'energia della gola con quella in arrivo da origine all'attività creativa sul piano mentale, dato che il centro della gola, quale organo specifico della parola creativa, focalizza l'intelligenza creativa. Questo processo di sublimazione di energie è in rapporto al conseguimento della 1a Iniziazione.

Il Centro del Cuore si sveglia quando il plesso solare comincia a trasferire le energie al centro del Cuore, per cui il desiderio del se personale viene trasmutato in amore spirituale.

E' interessante tener presente che il plesso solare è il grande commutatore e purificatore delle energie inferiori, che la maggior parte dell'umanità adopera, ed è anche il grande centro dominante, sia per la ricezione che per la distribuzione delle energie, finquando il centro del cuore non sia risvegliato e cominci a dominare la personalità.

Il Centro del Cuore riassume le energie che riceve, le amalgama con le sue e le dirige poi ai centri superiori adatti a riceverle. Questo trasferimento di energie è in relazione alla 2a Iniziazione e segna il compiersi del processo per cui l'Anima assume il dominio della natura emotiva.

Percorsi Esoterici

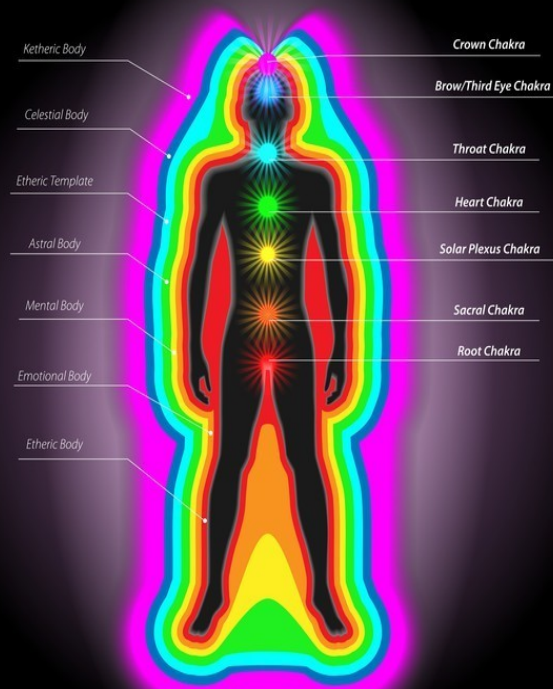
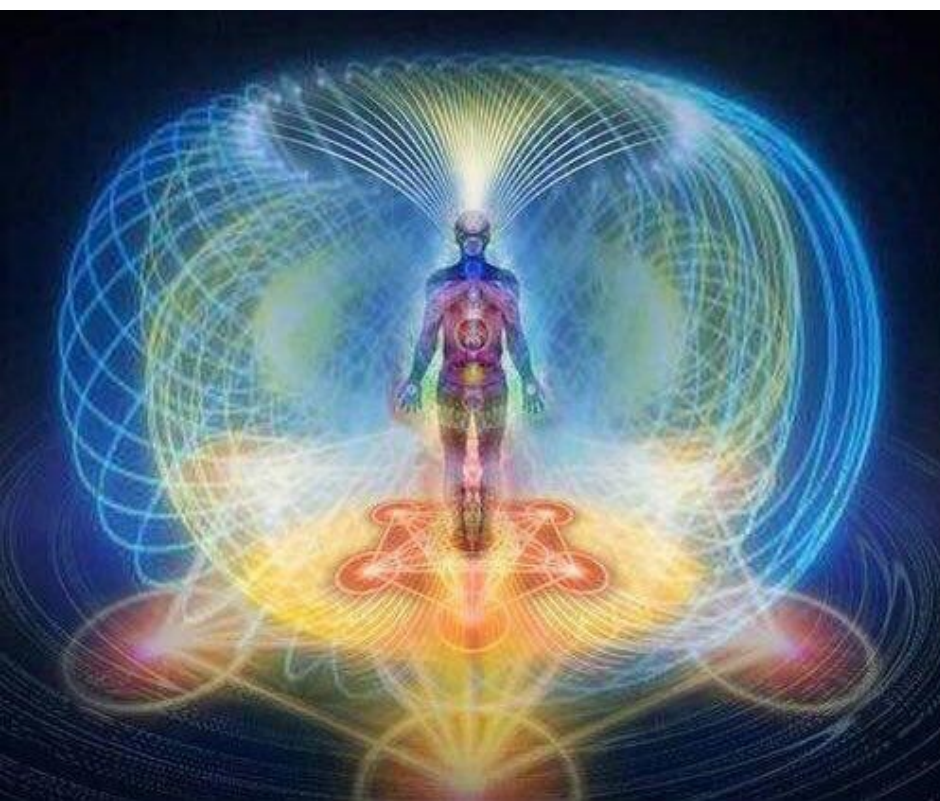


Il Centro intercigliare giunge a perfetta attività quando l'uomo comincia ad avere una personalità sviluppata nei suoi aspetti fisico, emotivo e mentale coordinati e integrati. Siamo al tempo della 3^a Iniziazione.

Questo centro, essendo connesso col filo creativo, è in stretto rapporto col centro della gola, da dove risalgono fuse le energie dei centri sottostanti che esso sintetizza e regola per poi fonderle con quelle del centro Egoico al tempo giusto. Questo centro è non solo sintetizzatore di energie, ma anche distributore dell'energia dell'intelligenza attiva, quella che incorpora l'idea che è alla base dell'attività creativa sui livelli mentali, cioè l'atto di dare forma ideale all'idea.

Il Centro Coronale viene risvegliato mediante la meditazione, il servizio e l'aspirazione, e comincia ad essere attivo al tempo della 3^a Iniziazione, quando dal Centro Intercigliare perviene il filo creativo di energie, che è un conglomerato di energie del plesso solare, del cuore e della mente e che rappresenta la risposta della personalità integrata alla energia della vita e della coscienza scesa giù col sutratma. E' allora che con un atto di Volontà illuminata del Centro Egoico viene fatta salire l'energia accumulata nel centro alla base della spina dorsale, attirandola nel campo magnetico dei centri eterici e mescolandola con le energie emanate dal centro splenico. Questa energia, chiamata Kundalini, o fuoco per frizione, nel salire lungo la colonna vertebrale brucia ogni ostacolo eterico che incontra, e giunta alla base del cranio, al centro Alta Major, si congiunge col fuoco solare della Mente Egoica. In conseguenza i centri eterici e tutto il corpo eterico restano vivificati di energia e il corpo fisico potentemente vitalizzato. Ne risulta anche una forte stimolazione dei tre centri della testa, della gola e del cuore. Questi Centri Superiori formano un campo di attrazione per la discesa, a tempo debito, dopo la 3^a Iniziazione, del 3° fuoco, quello elettrico, o dello Spirito.

E così i tre fuochi per frizione (del corpo), Solare (dell'Anima) ed elettrico (dello Spirito) andranno ad incontrarsi e fondersi nel Centro Coronale alla sommità della Testa.



Percorsi Esoterici



Il processo di trasfigurazione è giunto al suo termine. Il potere determinante di questi eventi dipende dalla nostra opera soggettiva che va sotto il nome di costruzione del ponte di luce sul piano mentale (Antahkarana), per cui si dice che l'uomo è il pontefice di sè stesso. Infatti quando il ponte è stato costruito, ciascuno dei tre Aspetti della Triade Spirituale reperisce, nell'organismo eterico dell'Iniziato vivente nel mondo fisico, un punto di contatto per cui diventa una fusione di Anima e personalità, in cui la Vita della Monade può riversarsi.

- 1.** Il Centro Coronale diviene il punto di contatto per la Volontà Spirituale, Atma (Spirito).
- 2.** Il centro del Cuore diviene lo strumento dell'Amore Spirituale, Buddhi (Intuizione).
- 3.** Il Centro della Gola diviene l'espressione della Mente Universale, Manas (Mente superiore).

Le parole sono inadeguate ad esprimere ciò che avviene nell'uomo quando l'appello magnetico delle energie spirituali attira verso l'alto e assorbe le energie inferiori che riguardano principalmente la vita della personalità. La Luce riflessa della Triade Spirituale e quella della Gloria Monadica sono trasferite nei centri superiori e usate dall'uomo, dando luogo alla trasmutazione prima e alla trasformazione poi, completandosi alla 3a Iniziazione con la Trasfigurazione. Allora la Luce radiosa dell'Anima, fusa con la luce del corpo eterico, risveglia dall'oscurità la luce celata in ogni atomo del corpo fisico, e l'essere appare avvolto in una veste di Luce candida di radiosa bellezza (è il corpo glorioso del Cristo risorto).





Ken zen ichi 劍禪一

di Alberto Bergamini

Ken zen ichi (giapponese: 劍禪一) è un'idea filosofica di base del Bujutsu giapponese medievale che significa "Spada e Zen sono uno". Nel XVI secolo, il maestro Zen Takuan (1573-1645) scrisse la sua famosa lettera a Yagyu Munenori in cui voleva chiarire la connessione tra Zen e Kenjutsu (arte della spada).

Il Taiaki, come veniva chiamata questa lettera, conteneva come motivo centrale la frase Ken Zen Ichi e descrive la vera maestria nell'arte della spada come uno stato di completa unità dell'uomo, che può essere raggiunto solo attraverso la completa perfezione dello Shin - stato mentale e Waza (tecnica) possono essere raggiunti.

Ciò che Takuan era particolarmente interessato era chiarire perché la maggior parte dei kenkaku (spadaccini), nonostante la pratica quotidiana, non riuscivano nemmeno ad avvicinarsi allo stadio della maestria con la spada.

Secondo le spiegazioni di Takuan, il problema stava che la maggior parte dei praticanti non erano pronti per la perfezione spirituale e, preda della cecità, sceglievano solo la padronanza fisica. Secondo la filosofia di Takuan, ciò che negava a queste persone la via verso la maestria era l'ossessione per il proprio ego, la cui ostinazione offuscava attraverso i pregiudizi la visione del praticante dell'essenza delle arti marziali e della realtà della vita.

Riflessioni Marziali



Per Takuan la maestria non significava altro che sconfiggere quell'ego che, con le sue innumerevoli pulsioni interiori, tendeva a confondere la mente e le azioni dell'uomo ostacolandone eternamente la vera realizzazione del proprio essere.

Ken zen ichi - l'unità di Ken e Zen , significa raggiungere quel livello di maestria in cui non esiste più ken né zen e tuttavia non si può trovare nient'altro nell'universo che non sia Ken e Zen .

Ciò che noi esseri umani vediamo (shiki - le manifestazioni) dipende dalla maturità della nostra coscienza e cambia le sue forme a seconda del tipo di osservazione.

Quindi imparare un'arte marziale non significa tanto mirare al proprio avversario quanto piuttosto la propria coscienza. Se questo viene colto nel pregiudizio, la trama risulterà offuscata. Ciò che è l'avversario, ciò che pensi sia giusto e sbagliato in lui e ciò che riconosci di lui dipende molto dal livello di perfezione della tua mente, perché la mente compiacente o egocentrica soccombe rapidamente all'inganno.



Ken zen ichi - l'unità di Ken e Zen, significa raggiungere quel livello di maestria in cui non esiste più Ken né Zen e tuttavia non si può trovare nient'altro nell'universo che non sia Ken e Zen.

Riflessioni Marziali



Per diventare una persona completa, capace di riconoscere correttamente le cose del mondo, non è sufficiente praticare la tecnica. Si deve esercitare la mente, perché da essa non dipendono solo la vittoria e la sconfitta, ma anche tutto il valore che egli rappresenta come essere umano in tutte le azioni quotidiane.

All'inizio del Taiaki , Takuan dice: **“L'arte del combattimento non riguarda la vittoria o la sconfitta, non è essere più forti o più deboli, non è fare un passo avanti o indietro. Devi essere in grado di vincere senza fare un passo avanti o indietro, semplicemente restando nello stesso posto.”**

Ma qui non sta solo la verità ultima del combattimento, ma anche il segreto di affrontare tutte le questioni umane in generale. Takuan intende che è necessario “svuotare” ogni desiderio e ogni progetto, perché questi catturano la mente e fanno sì che essa si aggrappi a ciò che si immagina. Questo “svuotamento” della mente dall'immagine di sé - kō o kara (nel Buddismo muga - assenza di ego) - è il prerequisito per una visione limpida della realtà, non solo per combattere, ma per superare tutti i problemi quotidiani.

Le spiegazioni di Takuan sull'educazione mentale nella pratica delle arti marziali giocarono un ruolo significativo nella trasformazione emergente dal Bujutsu (tecnica del guerriero) al Budō (via del guerriero).

I maestri iniziarono, dopo questa visione, a infondere nella loro pratica molti aspetti filosofici dello Zen, e così un'arte marziale mortale divenne uno “stile di vita”.





GLI HITOKIRI

Di Redazione

Premessa: Un lettore ci ha chiesto di parlare degli Hitokiri, noti anche come "Disfattori di uomini", un piccolo ma letale gruppo di quattro samurai assassini che hanno vissuto i tempi turbolenti delle guerre Boshin.

Oggi vi parleremo del primo di loro attraverso una delle poche immagini esistenti del suo volto. Stiamo parlando di **Okada Izō**.

Questo guerriero che, insieme agli altri Hitokiri, divenne il terrore dei pro-Tokugawa della fine del XIX secolo.

Gli altri tre membri erano Kawakami Gensai - Ruroni Kenshin, (di cui avevamo parlato nel numero 36 di "Ombra nel Buio"), Kirino Toshiaki e Tanaka Shimbei, di cui parleremo più avanti.

Il terrore diffuso da questi uomini fu tale che i movimenti pro-Tokugawa crearono gli Shinsengumi per contrastarli, trasformando la fine del periodo Edo in un vero e proprio bagno di sangue. Okada, in particolare, proveniva da una famiglia molto umile e poco istruita, ma compensava il tutto con un impressionante spirito combattivo e un'ottima conoscenza della spada e dell'arte del Kenjutsu.

Si definivano anche "**La vendetta del cielo contro i nemici della restaurazione imperiale**".

PERSONAGGI MARZIALI



Okada Izō (岡田 以蔵 14 febbraio 1838 - 11 maggio 1865) è stato un samurai giapponese del tardo periodo Edo, temuto come uno dei quattro Hitokiri più importanti del periodo Bakumatsu. Era un membro del Partito Imperialista di Tosa nella sua patria. Izō e Tanaka Shinbei agirono a Kyoto come assassini sotto la guida di Takechi Hanpeita.

Il suo nome riconosciuto postumo fu Yoshifuru.

Vita e formazione

Okada Izō nacque a Iwamura, nel dominio di Tosa, come figlio maggiore di un samurai rurale di nome Okada Yoshihira. Aveva un fratello minore di nome Okada Keikichi.

Okada iniziò come autodidatta nell'arte del kenjutsu, ma in seguito divenne allievo di Takechi Hanpeita sotto la scuola Nakanishi-ha Ittō-ryū (中西派一刀流), un ramo della scuola Ono-ha Ittō-ryū. Dopo Takechi, nel settembre 1856, Okada si trasferì a Edo per studiare Kyōshin Meichi-ryū presso lo Shigakukan, la sala di formazione di Momonoi Shunzō. Dopo un anno, tornò a Tosa.

Nel 1860, Okada seguì Takechi e si allenò nelle arti marziali nelle regioni di Chūgoku e Kyushu. Poiché Takechi riteneva che la famiglia di Okada avrebbe avuto difficoltà a coprire le spese di viaggio, chiese al signore feudale del dominio Oka han nella provincia di Bungo di ospitare il suo studente. A Oka, Izō studiò la scuola di kendo Jikishi-ryu. Intorno al maggio 1861, Okada si trasferì a Edo e tornò a Tosa nell'aprile dell'anno successivo. Nello stesso anno si unì al Kinnoto di Tosa, organizzato da Takechi e fedele al movimento Sonnō Jōi. Tuttavia, per qualche motivo, Okada fu successivamente escluso dalla lista dei nomi, insieme a Ike Kurata e Hirota Jusuke.

Assassini e lavoro come guardia del corpo

Inoue Saichiro, lo Shita metsuke (ispettore di basso rango dei soldati a piedi) del Dominio di Tosa, fu il primo bersaglio di Okada Izō nella sua carriera di assassino. Successivamente, Izō assassinò anche il suo partner Honma Seiichiro, oltre a numerosi funzionari governativi e yoriki appartenenti al magistrato della città di Kyoto, tra cui Ikeuchi Daigaku, Mori Magoroku, Ogawara Juzo, Watanabe Kinzan e Ueda Jonosuke. Uccise anche Tada Tatewaki, figlio di Nagano Shuzen, che aveva guidato la soppressione degli estremisti durante la Purga Ansei, *(un evento repressivo avvenuto in Giappone tra il 1858 ed il 1860 durante il periodo Bakumatsu)*.

Uno degli omicidi commessi da Izō fu particolarmente efferato: Murayama Kazue fu legata a un ponte e mostrata viva in pubblico. Di Murayama non si sa molto altro se non la sua tragica fine come vittima delle violenze di Okada Izō. Questi atti furono compiuti in nome della "punizione divina" (天誅, Tenchū), come la chiamava Takechi Hanpeita. A causa di questi crimini, Izō divenne noto come "Hitokiri Izō" e fu temuto insieme al suo collega hitokiri, Tanaka Shinbei della provincia di Satsuma.

Guardia del corpo

Dopo la sua attività di assassino, Izō lavorò come guardia del corpo e, nel 1863, grazie alla mediazione di Sakamoto Ryōma, fu assunto da Katsu Kaishū. Durante il suo servizio come guardia del corpo di Kaishū, Izō dimostrò il suo coraggio e la sua abilità nel combattimento. Tre assassini tentarono di attaccare Kaishū, ma Izō riuscì ad abbatte uno e ruggì, mettendo in fuga gli altri due assassini. Katsu fu impressionato dall'abilità di Izō e lo nominò guardia del corpo di Nakahama Manjirō.

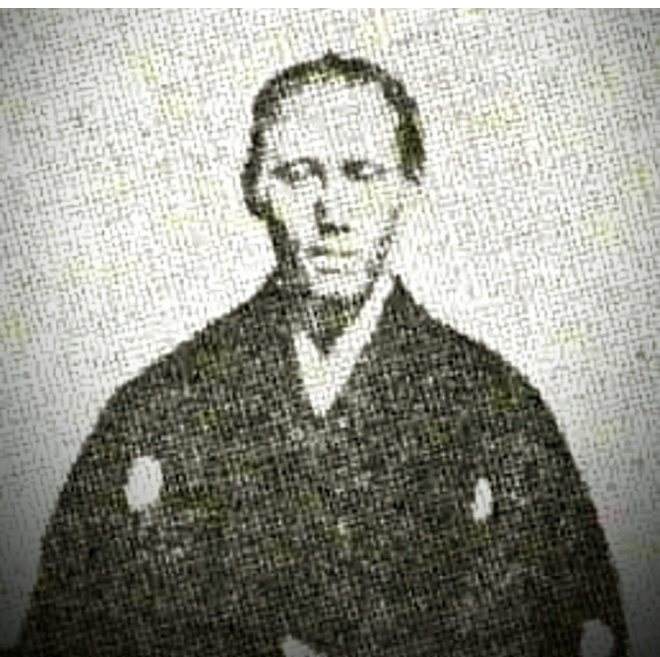
PERSONAGGI MARZIALI



Durante una visita a una tomba in stile occidentale che Manjirō aveva fatto costruire, quattro sicari tentarono di attaccare Manjirō, ma Izō aveva intuito le due imboscate in arrivo e riuscì a eliminare gli assalitori prima che potessero nuocere a Manjirō. Grazie al suo coraggio e alla sua abilità in combattimento, la reputazione di Izō crebbe ulteriormente.

Arresto, tortura e morte

I suoi resti si trovano nella tomba di famiglia sulle montagne vicino alla stazione di Azo nella città di Kōchi, prefettura di Kōchi. È stato sepolto con il suo nome personale, Okada Yoshifuru.



Si ritiene che questa immagine a sinistra, sia stata scattata durante il suo arresto a Kyoto. Poco dopo fu giustiziato e la sua testa fu esposta al pubblico. Al momento della morte aveva 33 anni....

Izō nella fiction

Diversi film hanno Okada Izō come protagonista, in particolare "Hitokiri" (1969) di Hideo Gosha (interpretato da Shintaro Katsu) e "Izō" (2004) di Takashi Miike (interpretato da Kazuya Nakayama).

Il dramma della NHK Taiga "Ryōmaden" (2009) lo ha visto più volte protagonista (interpretato da Takeru Sato) come uno degli amici di Sakamoto Ryōma e assassini di Takechi Hanpeita.



Hitokiri" (1969) di Hideo Gosha (interpretato da Shintaro Katsu)

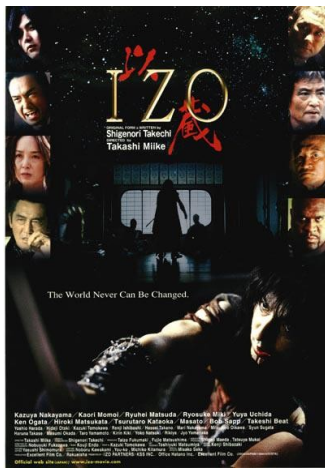
PERSONAGGI MARZIALI



Nel manga, Nobuhiro Watsuki ha basato il personaggio di Kurogasa Udō Jin-e della serie "Rurouni Kenshin" su Izō; l'autore ammette che il personaggio ha poca somiglianza con Izō. Anche Hideaki Sorachi ha basato Nizo Okada, un personaggio della sua opera "Gintama", su Izō. Masami Kurumada, autore della popolare serie manga "Saint Seiya", ha recentemente aggiunto un personaggio alla sua opera, chiamato Capricorn Izō, ispirato a Okada. Il manga "Assassin" di Hiroshi Hirata è basato sulla stessa storia rappresentata nel film "Hitokiri".



Okada è apparso anche in "Kengo", un videogioco basato su nove spadaccini leggendari. Nel gioco, il suo nome completo viene rivelato come Okada Izō Nobutoshi e viene spiegato che utilizza uno stile di spada Goken, che significa dominare l'avversario attraverso la forza fisica e gli assalti audaci, un po' come il Jigen-ryū utilizzato da alcuni altri hitokiri del periodo Bakumatsu. Okada appare come personaggio nel videogioco del 2014 "Ryū ga Gotoku Ishin!" con somiglianze con il personaggio della serie Yakuza Akira Nishikiyama. Nel 2018 è apparso nel videogioco mobile "Fate/Grand Order" come servitore di classe Assassino.



LE RADICI DEL KARATE



Rubrica di Uechi Ryu Karate a cura di Fulvio Zilioli Sensei



SANCHIN

三戦

di Fulvio Zilioli Sensei

LE RADICI DEL KARATE



Il **Kata Sanchin** è il primo dei tre Kata più antichi importati dalla Cina da Uechi Kanbun Sensei assieme a **Seisan** e **Sanseryu**.

Il Kata Sanchin per le sue peculiarità formative costituisce da solo le fondamenta dell'intero sistema, tanto che i vecchi Maestri affermano che *“senza Sanchin non c'è Karate”*.

Merita quindi un approfondimento storico più dettagliato rispetto agli altri Kata.

Le origini della pratica del Sanchin si perdono nel tempo: non si hanno dati certi su quando fu creato il primo Sanchin.

In Cina e in Giappone tutt'oggi si praticano diversi stili di Sanchin (o Saam Chien o San Tzen), e si presume che possa essere nato gradualmente dalla fusione degli esercizi “Daoin” di origini Taoiste con i sistemi di combattimento (Kuoshu o Kung Fu) cinesi.



Nel Taoismo gli esercizi di “Daoin” venivano praticati da secoli a scopo puramente terapeutico, energetico e spirituale; solo verso la fine del periodo Ming e l'inizio del periodo Qing l'antica tradizione ginnica e respiratoria Daoin acquisì una dimensione marziale, come afferma lo storico orientalista Shahar nel suo volume “Monastero di Shaolin”; Ubaldini editore e le tecniche di combattimento o “Quan” furono arricchite di valori terapeutici e spirituali creando così una sintesi tra combattimento, cura e pratica, e trasformando le Arti Marziali in un metodo straordinario di educazione fisica.



Tang Hao (1887 - 1959), fu il primo studioso a rilevare il contributo della ginnastica e delle tecniche del respiro (delle antiche tecniche Daoin) nell'evoluzione della pratica delle Arti Marziali del tardo periodo imperiale.

Una **triplice** sintesi di **spiritualità**, **cura** e **combattimento** è attestato per la prima volta in fonti Ming. Il manuale è più antico ed “integra” Daoin (Ginnastica Taoista) e Quan (pugilato) è il **“classico della trasformazione dei tendini”** (iYin Jiing) che sembra risalga al 1624 e il quale insegna un metodo sistematico per l'accrescimento del Qi (o Chi) che rende il corpo resistente e forte.

LE RADICI DEL KARATE



L'addestramento passa dalla circolazione del Qi e dal massaggio, al martellamento del corpo con oggetti sempre più duri, da un semplice pestello a una mazzuola di legno o a un sacchetto di sassi.



La pratica forgia il corpo "duro come una pietra"... Alla metà del 18° secolo questi venivano in Cina comunemente praticati, come è dimostrato dalla narrativa vernacolare.

Questo sincretismo permise ai Taoisti, con un proprio stile, di studiare il combattimento buddista; esso incoraggiò inoltre i monaci (buddisti Shaolin) a esplorare la ginnastica connessa al taoismo.



Fu in questo periodo, tra il XV e il XVI secolo, che iniziarono a svilupparsi specifici esercizi energetici e spirituali per le Arti Marziali, differenziandosi tra metodi buddisti e taoisti.

Al sud ci fu una corrente più legata al taoismo che portò alla nascita di esercizi oggi noti come "Sanchin" (diffuso negli stili del sud).

Al Nord, in prevalenza buddista, si svilupparono maggiormente esercizi di "Quigong" maggiormente in sinergia con le loro pratiche marziali.

LE RADICI DEL KARATE



I PRINCIPI DI RAFFORZAMENTO INTERNO

In Cina, qualunque pratica di rafforzamento interno coinvolge tre principi, qui brevemente descritti: (Sanchin; significa “le tre battaglie”, o sforzi, sono convinto che ciò sia corretto con i tre principi qui descritti).

Il primo è chiamato: “**Salvaguardare il centro**” (l’Hara, in giapponese, n.d.a.): il centro non è altro che il luogo di accumulo del Qi, e per questo deve essere protetto.

Il secondo principio è chiamato: “**Evitare altri pensieri**”; nel centro del corpo, l’essenza di (Jiing), lo spirito (Shen), l’energia vitale (Qi) e il sangue sono incapaci di autocontrollo, essi sono invece fedeli alla mente (Yi):quando la mente si muove, si muovono anche loro, quando la mente riposa lo fanno anche loro.

Il terzo principio si chiama “**Mantenerlo pieno**”. Quando il Qi si accumula, tutti i canali dell’essenza (Jiing), dello spirito (Shen) e del sangue lo seguono. Quando il Qi accumula la forza (Li) aumenta rapidamente; quando il Qi è pieno la forza riempie naturalmente l’intero corpo.

In Giappone vi è lo stesso concetto, seppur espresso in modo diverso: “**Shin Ki Ryoku Icchi**” [心気力一致] cioè, “**Unità di mente, spirito e tecnica**”. Come espresso dal prof. **Uozumi**.

Inoltre per una risposta immediata, la mente deve essere chiara e focalizzata. E’ a questo stadio di chiarezza mentale che si sviluppano tecniche con un ottimo “focus”, tecniche nate dalla condizione di “**Shin Ki Ryoku Icchi**”. Non è una questione di ostentare tecniche, leve o proiezioni, a contatto con il vostro avversario, le uniche tecniche considerate valide sono tali se eseguite nel contesto di “Shin Ki Ryuoku Icchi”. Il primo concetto, quello cinese, è di natura più sistematica ed esplicativa, tipica della filosofia del Tao; il secondo concetto, giapponese, ha una natura maggiormente sintetica, chiarificatrice più del risultato ma meno del metodo.

Il Kata Sanchin come viene praticato oggi si può descrivere come un esercizio isometrico e isotonic che mira, con la ripetizione, a creare una forte base fisica, mentale e spirituale, e un buon focus nel praticante.

Il Kata Sanchin risulta così un Kata di importanza primaria per apprendere la stabilità, il focus, la respirazione, la percezione dell’uso dell’hara, il Kitae, e trasferire tutto ciò nella tecnica ordinaria. Non è la tecnica in Sanchin che conta, ma il Sanchin nella tecnica (*Massima di Okinawa*). Così viene spiegato dai grandi maestri della OkikūkaiHQ. (*Okinawa Karate Association, Head Quarter of Uechi Ryu*).

Sanchin: la parola chiave attraverso cui si apre la comprensione di Sanchin è “integrazione”.

Lo studente, con una pratica appropriata e corretta delle posizioni, apprende come ancorarsi al suolo con stabilità, mentre una giusta concentrazione e una respirazione appropriata integrano tutti i movimenti del corpo.

Uno sguardo sempre vigile dimostra una consapevolezza costante, senza interruzioni, mantenendo l’attenzione e il focus su ogni area dell’avversario. Sviluppare un Kata Sanchin robusto e integrato, significa forgiare se stessi come una roccia.

LE RADICI DEL KARATE



La pratica del Sanchin, il Kata fondamentale del Karate Uechi Ryu, sviluppa nello studente 5 importanti qualità che vanno molto oltre i semplici esercizi e la pratica dell'autodifesa.

Si può ben dire che “Sanchin” sia un’asserzione filosofica (o spirituale), ed esso viene praticato per le seguenti 5 ragioni:

1. Sanchin integra tutto se stesso nella posizione;
2. In Sanchin si padroneggia la corretta e basilare respirazione.
3. Sanchin sviluppa uno sguardo penetrante e un’attenta concentrazione.
4. Sanchin sviluppa focus e concentrazione consapevole.
5. Sanchin contribuisce a creare un fisico robusto.

Sanchin significa “tre battaglie”, o più propriamente i “Tre sforzi” o “Tre principi” (come sopra descritti) e generalmente lo si esegue in tre modi:

1. Sanchin Kata [三戦型], come Kata o forma.
2. Sanchin gami [三戦鬻], con l’ausilio di vasi o giare (o dei pesi) per un maggior irrobustimento. E solidità corporea.
3. Sanchin Kitae [三戦鍛え], per temprare il corpo e renderlo forte e robusto.



LE RADICI DEL KARATE



Fulvio Zilioli

Le radici del KARATE



& KARATE UECHI RYU

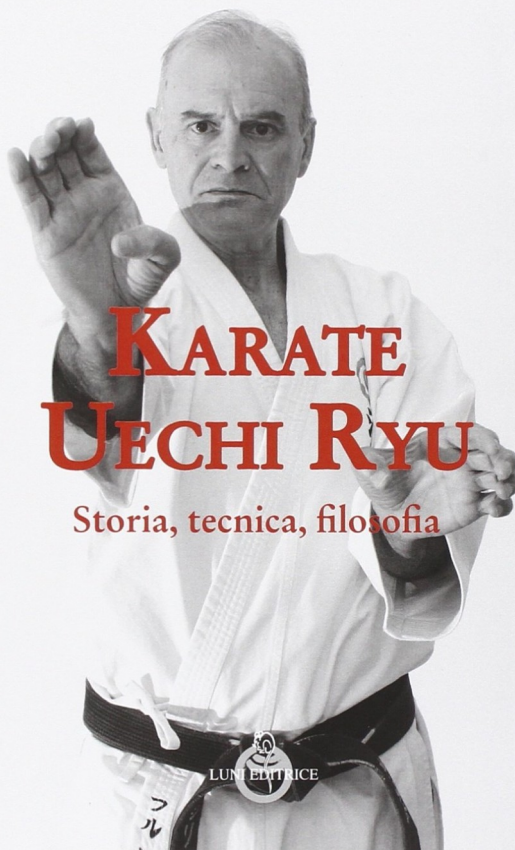
Karate antico - Karate moderno
Origini e differenze

Fulvio Zilioli Sensei 6° Dan Uechi Ryū.

**“Le Radici del Karate & Uechi Ryū
Di Fulvio Zilioli Sensei 6° Dan Uechi Ryū.**

**Il libro è reperibile su AMAZON, compralo
[cliccando qui](#)**

Fulvio Zilioli



Fulvio Zilioli Sensei 6° Dan Uechi Ryū.

**“Karate Uechi Ryū”
Storia, Tecnica, Filosofia
Il libro è reperibile su AMAZON,
compralo [cliccando qui](#)**

**PER PROSSIMI STAGE DI UECHI RYŪ KARATE NELLA VOSTRA CITTA'
CONTATTARE FULVIO ZILIOLI SENSEI AI SEGUENTI CONTATTI:**

Info:

340 5077166

371 3669498

Email: fulviog.zilioli@gmail.com

Web: www.uechiryu-karate.it

**NON E' SOLO UNA CINTURA,
E' SAPERE CHE SEI
NEL GIUSTO CAMMINO.**



KAMIZA D'ONORE



**ADDIO A NINO TAMMACCARO
UNA LEGGENDA
DEL KARATE ITALIANO**

KAMIZA D'ONORE



Il Maestro Nino Tammaccaro aveva vissuto molti anni a Peschiera Borromeo; il territorio perde un'icona del karate.

Nino Tammaccaro non era solo un maestro di karate, ma un punto di riferimento per intere generazioni. La sua passione per le arti marziali era contagiosa e la sua dedizione alla disciplina era evidente in ogni sua mossa e insegnamento.

Giacomo Spartaco Bertolotti, Direttore della rivista Samurai scrive: "Nino Tammaccaro nasce come karateka negli anni sessanta. Allievo del maestro Hiroshi Shirai, combattente nato, ne diventa lo sparring partner preferito, forse per l'eccezionale resistenza fisica e per l'estrema combattività. Sono proprio i suoi scontri con il maestro Shirai durante gli allenamenti che lo rendono celebre.

Sui suoi kumite se ne sono sentite talmente tante che se ne fosse vera la metà il maestro Tammaccaro ci avrebbe lasciato da un pezzo. Certo era che la sua caparbità il suo stoicismo sono divenuti quasi proverbiali. Ottimo tecnico, oltreché buon combattente, Nino Tammaccaro, era uno dei professionisti più famosi e più capaci che vi erano in Italia.

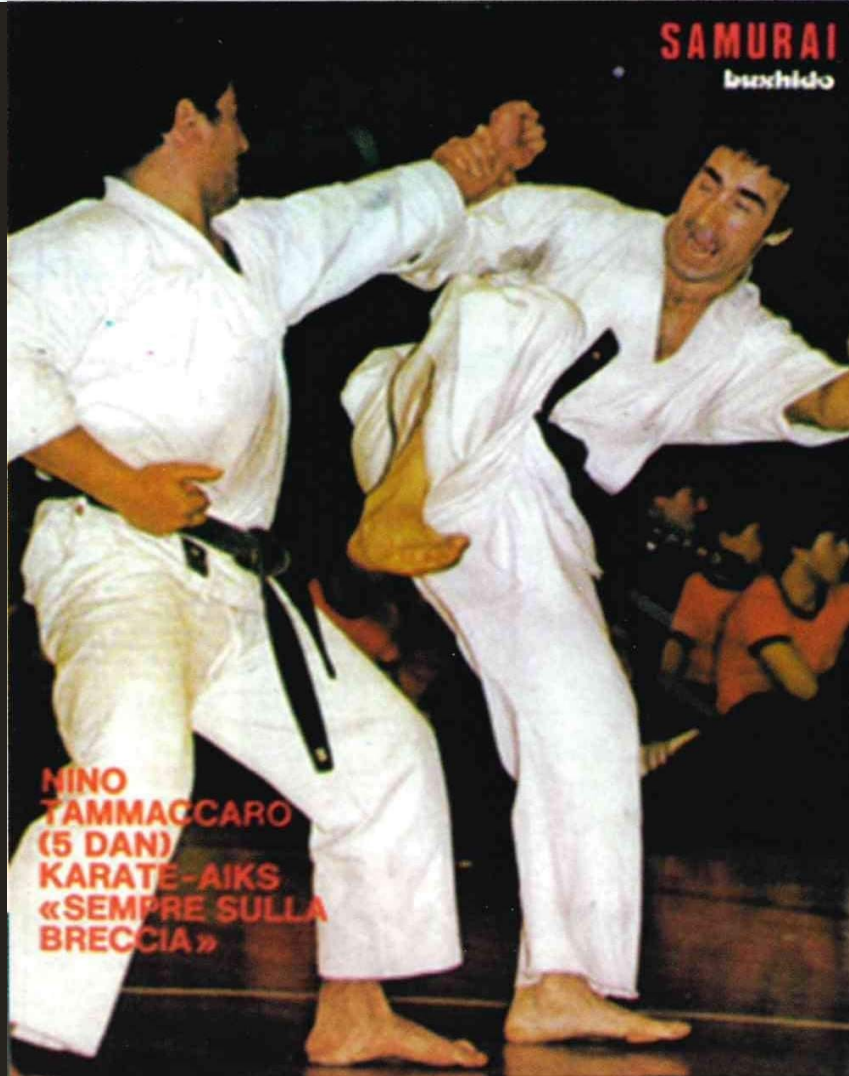
Lasciato il maestro Shirai - fu una separazione che il simpaticissimo Nino soffrì molto - ha continuato per la sua strada da solo creando con i suoi numerosi allievi una struttura che lui curava con la consueta professionalità. Come leggemo tempo fa, **la storia del karate non si fa solo vincendo medaglie!** Ci ha lasciato un altro grande guerriero, per me più che un amico. Che i kami ti proteggano Nino sensei, oss".

La sua morte lascia un vuoto non solo nelle arti marziali, ma anche nei cuori di coloro che lo hanno conosciuto. Il suo ricordo vivrà per sempre nei suoi insegnamenti, nei suoi gesti e nella sua dedizione alla sua arte e alla sua comunità.

Tutta la Redazione di "Ombra nel Buio", si unisce in solidarietà per la perdita di Tammaccaro Sensei!



KAMIZA D'ONORE



SAMURAI
bushido

**NINO
TAMMACCARO
(5 DAN)
KARATE-AIKS
«SEMPRE SULLA
BRECCIA»**

KAMIZA D'ONORE



KAMIZA D'ONORE





清夜無塵月色如銀
游鯉時須滿十分
潘名潘利虛生勞神嘆
隙中駒火中石夢中身
雖拍文章開口誰親
且陶三樂盡天真何時
歸去作個閒人勸一
張琴一壺酒一溪雲
癸巳七月畫大辰並
蘇蘇東坡行香子詞
一首於故懷別廬
李海 海子鵬

***Carpe nuotano agitando l'acqua,
Come nuvole che si rincorrono,
Come pensieri inquieti.
CALMA!***

CinemaTografia

di Alberto Bergamini



TOSHIRO MIFUNE

I SETTE SAMURAI





Shichi-nin no Samurai
Giappone, 1954
Genere: Avventura
durata 200'
b/n

Regia di Akira Kurosawa
Con Takashi Shimura, Toshiro Mifune, Yoshio Inaba,
Seiji Miyaguchi

I sette samurai (七人の侍, Shichinin no samurai) è un film del 1954 montato, co-scritto e diretto da Akira Kurosawa. La pellicola, ambientata nell'Era Sengoku, narra la storia di un villaggio di contadini che, attraverso suoi rappresentanti, assume dei Rōnin per difendersi dai ciclici saccheggi di un gruppo di briganti.

Considerata l'opera magna di Kurosawa, è ancora oggi uno dei film più importanti e citati della storia del cinema.

Il film rientra nel ciclo dei drammi storici (jidai-geki), senza tuttavia allontanarsi dal genere dell'intrattenimento.

Il film, ambientato nel Giappone della fine del XVI secolo (più precisamente nel periodo a cavallo tra il 1587 e l'anno successivo), racconta la storia di un pugno di disperati contadini di un villaggio in cerca di una difesa contro la prossima incursione da parte di un gruppo di predoni affamati. L'anziano del villaggio suggerisce ai contadini di cercare aiuto tra i samurai senza padrone (Rōnin).

Vengono quindi inviati dei contadini, guidati dal giovane Rikichi e dallo zimbello del villaggio, Yohei, per assoldare i guerrieri. La ricerca si presenta subito come un'ardua impresa: nessun guerriero offrirebbe aiuto a dei poveri contadini incapaci di ricompensare le loro gesta con gloria e denaro. Un giorno però il gruppo assiste all'ultima impresa di Kambei Shimada, un ronin esperto e astuto, e la disperazione dei contadini lo convince ad aiutarli. Kambei ritiene però sia necessario assoldare altri sei samurai per la difesa del villaggio, in quanto l'impresa sarebbe impossibile per un solo uomo.

Vengono presto assoldati cinque samurai: Shichirōji, vecchio braccio destro di Kambei ritiratosi dopo la loro ultima battaglia; Gorobei, abile arciere e stratega; Kyūzō, silenzioso ma letale guerriero; Heihachi, amico di Gorobei scarso ma simpatico; e infine il giovane aspirante samurai Katsushirō, che aveva chiesto a Kambei di poter diventare suo discepolo.

Nel gruppo prova inoltre a entrare Kikuchiyo, un uomo rozzo che finge di essere un potente guerriero, ma che viene presto smascherato e deriso; invidioso, deciderà comunque di seguirli.

Arrivati al villaggio, Kambei convince i contadini ad allenarsi per aiutarli a fronteggiare la minaccia dei predoni. Inizialmente difficile, il periodo di convivenza e allenamento fra contadini e samurai diventa presto pacifico: lo stesso Kikuchiyo, inizialmente scontroso, finirà presto per essere accettato nel gruppo e a farsi amare dai contadini. Spiccano in particolare alcuni rapporti, come quello autoritario fra Kikuchiyo e il pauroso Yohei, l'amicizia fra Heihachi e Rikichi e la tormentata storia romantica fra Katsushirō e la bella Shino, osteggiati dal padre di lei Manzo; questi, prima dell'arrivo al villaggio dei samurai, le aveva tagliato i capelli costringendola a fingersi uomo, per timore che potesse interessare ai nuovi arrivati.

Kambei ordina agli abitanti del villaggio di abbandonare le poche case oltre il fiume, poiché indifendibili: tra queste vi è tuttavia la casa dell'anziano del villaggio, che rifiuta di abbandonare la dimora, costringendo i famigliari a restare con lui. Scoperti i cavalli di tre predoni giunti a fare un sopralluogo, i samurai uccidono due di loro e catturano il terzo, interrogandolo prima che venga anch'egli ucciso dagli abitanti del villaggio. Grazie alle informazioni ottenute, Kikuchiyo, Kyūzō e Heihachi decidono di andare a colpire direttamente il covo dei predoni, facendosi guidare da Rikichi.



I Sette Samurai (1954)

Arrivati, i guerrieri rubano uno dei fucili, liberano le donne prigioniere e danno fuoco al dormitorio dei banditi. Mentre si preparano alla fuga, Rikichi nota una donna che, dopo avergli sorriso, si butta nelle fiamme. Rikichi si butta a terra piangente: la donna era infatti sua moglie, rapita in precedenza dai predoni. Heihachi lo incita ad andare via, ma in quel momento viene inaspettatamente colpito a morte da un colpo di fucile, sotto gli occhi stupefatti degli amici. Riportato il corpo al villaggio, il guerriero viene seppellito nella collina destinata ai morti in battaglia, sotto le lacrime dell'intero villaggio, di Rikichi e dei compagni. Improvvisamente Kikuchiyo, preso dalla rabbia, va nella tenda dei samurai e, presa la bandiera che lo stesso Heihachi aveva creato, la pianta sulla collina giurando vendetta contro i predoni. Giungono i briganti, che danno fuoco alle abitazioni oltre il fiume. Della famiglia dell'anziano capovillaggio sopravvive solo un suo nipote neonato, portato in salvo da Kikuchiyo, che in questo modo rivede le sue tristi origini, quando la famiglia fu uccisa. Il giorno dopo ha inizio la battaglia: difendendosi strenuamente e valorosamente, i contadini e i samurai riescono a scacciare i predoni, che si accampano poco oltre il villaggio. La sera, Kambei capisce come sia ormai indispensabile prendere almeno un altro dei fucili, armi troppo potenti; ad andare è Kyūzō, che grazie alle sue abilità riesce presto a tornare con una delle armi (e dichiarando di aver ucciso due dei predoni), ricevendo la stima di Katsushirō. Il secondo giorno, Kambei opta per una nuova strategia: un gruppo attaccherà alle spalle i predoni, costringendoli a entrare in gruppi di due nel villaggio, dove saranno trucidati da un secondo gruppo. La strategia riesce, ma a costo di molte perdite, tra cui quella di Yohei, morto fra le braccia di Kikuchiyo mentre adempiva al suo dovere, e quella di Gorobei, morto nella ritirata dei predoni. Quella notte, mentre si piangono i morti, Kambei confida agli altri che probabilmente il giorno successivo sarà quello decisivo.

Nel piovoso giorno seguente, i contadini e i cinque samurai rimasti riescono presto ad avere la meglio sui predoni. Non viene però trovato da nessuna parte il loro capo, possessore dell'ultimo dei fucili. Mentre lo cercano nel centro del villaggio, Kyūzō viene ucciso da un colpo di fucile, sparato dalla capanna delle donne. Furente per la morte del valoroso guerriero, Kikuchiyo entra nella capanna, ma viene subito colpito da un altro colpo sparato dal capo dei briganti. Deciso a non mollare, il coraggioso guerriero trafigge a morte il bandito, per poi crollare a terra, morto ma consapevole di aver riscattato una vita iniqua con una dipartita valorosa.



Nei giorni successivi, il villaggio torna presto alla vita quotidiana, potendo vivere finalmente in pace. I tre superstiti fra i samurai, Kambei, Katsushirō, e Shichirōji, assistono ai festeggiamenti degli abitanti del villaggio con l'animo rattristato per la perdita dei compagni. Si recano poi presso le tombe dei loro quattro compagni e Katsushirō incrocia Shino; dopo che i due si scambiano uno sguardo, la donna raggiunge le altre contadine nei campi. Poi, Kambei, rivolgendosi a Shichirōji, esprime con tristezza il fatto che i vincitori siano i contadini e non i samurai; dopo queste parole, i due si voltano un'ultima volta verso le sepolture per rendere omaggio ai compagni morti in battaglia.

Proprietà E Curiosità Di Fiori, Frutti, Erbe *Calepina irregularis*



Calepina irregularis

Brassicaceae

Miagro rostellato, Calepina irregolare, Deutsch: Wendich

English: White ball mustard

Français: Calépine

Forma Biologica: T scap - Terofite scapose. Pianta annue con asse florale allungato, spesso privo di foglie.

Descrizione: Pianta verde-grigiastra e generalmente glabra, con fusti di 30-80 cm, prostrato-ascendenti e molto ramificati.

Foglie radicali oblunghie, intere o grossolanamente dentate; le cauline alterne, alla base di ramificazioni laterali, dentate acutamente, di forma sagittata e abbraccianti con orecchiette appuntite.

Fiori in racemi allungati, piccoli (2 mm), a petali bianchi, spatolati e con i 2 esterni un po' più grandi degli interni;

Siliquette ovoidi-globose (3-4 mm), apicolate, indeiscenti con un solo seme, su pedicelli gracili, incurvati verso l'alto e 2-3 volte più lunghi di esse.

Tipo corologico: Medit.-Turan. - Zone desertiche e subdesertiche dal bacino mediterraneo all'Asia centrale.

Distribuzione: Presente in tutta l'Italia, Isole comprese.

Habitat: Margini di coltivi, incolti erbosi, da 0 a 600 m ca di altitudine.



LA TARTARIA



di Redazione



Tartaria (originariamente pronunciata "Tataria" senza la prima "r") è il nome dell'impero premongolo che ebbe origine nell'Asia settentrionale prima di estendersi a tutta la regione.

La Grande Tartaria era l'impero più grande del suo tempo e sarebbe stato il più grande impero ancora oggi. L'impero tartaro fiorì in parte grazie al fatto che la civiltà era leader nella tecnologia avanzata, nell'**energia libera**, nella **medicina frequenziale**, e nella grande architettura.

La Tartaria è anche l'origine della parola greca "Tartaro". La denotazione di anime perdute che trascorrono l'eternità nel Tartaro, il mondo sotterraneo, è dovuta al fatto che l'impero tartaro è stato sepolto.

Tartaria è stata sepolta e spazzata via durante il diluvio di fango. Il mondo dei Tartari è letteralmente il mondo sotto il nostro mondo.

Gli studiosi delle religioni hanno usato il "Diluvio Universale" e il modo in cui è stato spazzato via l'Impero Tartariano per confondere la popolazione e indurla a pensare che si sarebbe unita a coloro che si trovavano negli "inferi" se avessero sfidato l'autorità religiosa.

CRONACHE DEL MISTERO



Chi erano i Tartari

I **Tartari** (o Tartari) erano il popolo indigeno (forse fondato dai figli di Noè) che costituiva il famoso impero tartaro famoso in tutto il mondo. I Tartari erano un popolo alto, con un'altezza media che andava dagli otto ai dodici piedi. Sarebbero stati considerati dei **giganti** rispetto alla nostra attuale altezza media di appena un metro e ottanta; tuttavia, all'epoca l'altezza media era di tre metri. Come le civiltà che li hanno preceduti le cui altezze medie erano di dodici piedi, cinquanta piedi, più di due miglia, ecc.

La civiltà precedente aveva un'altezza media più alta di quella delle civiltà successive e ogni civiltà successiva aveva un'altezza mediamente più bassa delle civiltà che le hanno precedute. Le stature diminuiscono dopo ogni "diluvio" e con ogni nuova età astrologica in cui entriamo.

Le civiltà dell'attuale era astrologica (l'Era dei Pesci) sono più basse in altezza rispetto alle civiltà che esistevano nell'era astrologica precedente (l'Era dell'Ariete) e sono più alte delle civiltà che esisteranno nella successivo era astrologica (l'era dell'Acquario).

Si pensa che i Tartari fossero "**Respiriani**", coloro che non si affidano alla digestione di calorie da cibo/acqua, ma che invece vivono solo nutrendosi di energia direttamente dall'etere.



Ultimi Tartari. foto metà '800

Si pensa che l'etere o l'orgone, come viene chiamato oggi, sia il tessuto stesso del continuum spazio-temporale, che alcuni associano agli elettroni, al vento, all'atmosfera e ai gas dell'atmosfera come l'ossigeno, l'azoto e l'idrogeno. Poiché i Tartari avevano probabilmente un sistema di digestione completamente alterato rispetto a quello attuale, non avevano bisogno di toilette nei loro bagni.

I Tartari erano maestri della muratura, dei mattoni, della tecnologia in stile steam punk - "vittoriano", erano profondi conoscitori dell'energia universalmente gratuita e della grande architettura. La loro architettura in stile romano/gotico si può trovare ancora oggi sotto forma di condotti idrici, municipi, banche, cattedrali, stazioni idriche, cattedrali, "chiese", ospedali e simili, edifici pubblici e urbani.

L'Impero Tartaro è stato praticamente cancellato dalla storia. I Tartari vivevano in tutto il mondo, ma avevano la loro nazione in quella che oggi è la Russia.

Un impero apparentemente pacifico, che ha ottenuto il proprio potere, dall'etere, dove noi lo otteniamo da petrolio e "nucleare".

Hanno creato queste meravigliose strutture, usando la conoscenza dell'elettromagnetismo unita all'utilizzo di composti derivati da piante, utilizzati per ammorbidire la pietra e dalla Geometria Sacra derivata dalla Cimatca.

CRONACHE DEL MISTERO



I nostri schiavi americani non costruirono Washington DC, le piantagioni nel sud e nessuno di questi edifici. Tuttavia, li hanno SCAVATI, dopo quello che è noto come "Inondazioni di fango" o "Moodflood".

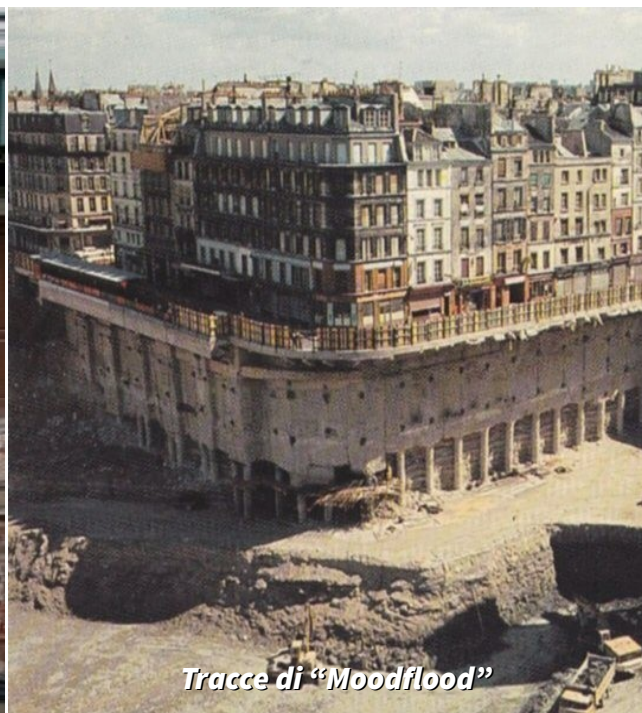


"Moodflood" foto del Diluvio di Fango

Sono sicuro che tutti hanno visto le prove delle inondazioni, ogni volta che vedi un edificio che ha mezza finestra, mezza porta o sale al primo piano, quello è un edificio inondato di fango. Quello che vediamo ora, quelli sono tetti.



Tracce di "Moodflood"



Tracce di "Moodflood"

CRONACHE DEL MISTERO



Ci sono molte altre storie sotto terra. Le città vengono seppellite dal fango, portando con sé la maggior parte dei loro abitanti. Poi i veri proprietari del mondo ripopolarono quelle città, consegnando questi edifici ad agenzie governative, palazzi del Campidoglio, ecc.



I giganti che vedete qui, i "tartari", sono quelli che hanno costruito queste strutture.

Gli Schiavi e i lavoratori a giornata scavarono ciò che poterono, e ne scattano foto affermando poi, di averlo costruito.

Lo zarismo russo crollò nel 1917 e fu l'ebreo Lenin e la sua squadra a distruggerlo, gli ebrei (Khazari e Askenaziti) e i loro sostenitori stabilirono il nuovo ordine mondiale.

Ancora una volta, molto recentemente, l'impero ottomano è crollato.

Durante la prima guerra mondiale, molti edifici furono distrutti e misteriosamente bruciati dall'impero ottomano.

Le distruzioni nelle città di San Francisco e Chicago negli USA furono giustificate come incendi e terremoti. Durante la Rivoluzione Ebraica Bolscevica, 66.000.000 persone furono uccise e l'Impero Tartario cessò di esistere.

Il cartello bancario Rothschild finanziò e controllava i bolscevichi che ha preso il controllo della Russia. Sono stati fatti grandi sforzi per cancellarlo dalla storia.

Mentre la Germania bombardava i depositi di munizioni, gli alleati bombardavano le altre città, distruggendo quante più prove possibili dell'Impero Tartario. Queste strutture erano centri di guarigione (ospedali) e dispositivi a energia libera.

Le cupole erano "risonatori". Gli organi suonavano musica curativa.

La tecnologia è stata rubata e/o distrutta. Ora viviamo in un mondo in cui crediamo che uomini e schiavi comuni, che non sapevano leggere o scrivere, abbiano costruito queste magnifiche strutture, tutte con fragili strumenti manuali, cavalli e carrozze. La storia è scritta dal vincitore. E mentono sempre. Nessuno ammette le proprie atrocità quando scrive libri di storia.



CRONACHE DEL MISTERO



Le implicazioni religiose della Tartaria.

Facciamo un passo indietro...

Secondo la "moderna religione", il Diluvio di Noè (che è solo uno dei tanti diluvi che si sono verificati nel passato infinito della Terra), si dice che sia avvenuto circa 6.000 anni fa sotto la calotta di ghiaccio che incapsulava la Terra.

I Sumeri hanno una loro leggendaria versione del diluvio che coinvolge un uomo e la sua famiglia di costruire una grande arca per sopravvivere all'imminente diluvio che spazzerà via tutti gli abitanti della Terra.

Le tavolette cuneiformi sumere risalgono a più di 450.000 anni fa.

All'epoca dei Sumeri il "diluvio di Noè" era già una leggenda. Con questa semplice deduzione logica (nota anche come "riflessione originale"), possiamo ora buttare via la versione religiosa dei 6.000 anni di creazione delle calotte di ghiaccio glaciale.

Possiamo anche concludere che, attraverso la deduzione logica del ragionamento, che la particolare serie di antichi manoscritti che si trovano nella "Bibbia" occidentale di 66 libri sono stati scritti almeno 450.000 anni fa.

Il che significa che gli stessi eventi citati nella Bibbia sono avvenuti almeno mezzo secolo fa.

Solo perché un particolare insieme di antichi manoscritti fu compilato dal Concilio di Nicea quasi 2.000 anni fa, non significa che quei manoscritti siano stati scritti 2.000 anni fa.

Detto questo, possiamo concludere che la Bibbia e le profezie in essa contenute non erano destinate a noi.



Mummie Giganti



Un Gigante "Sumero" che tiene sotto braccio un Leone, come fosse un cucciolo di gatto



Ultimi Giganti di Tartaria

CRONACHE DEL MISTERO



Gli attuali abitanti della Terra non hanno una storia.

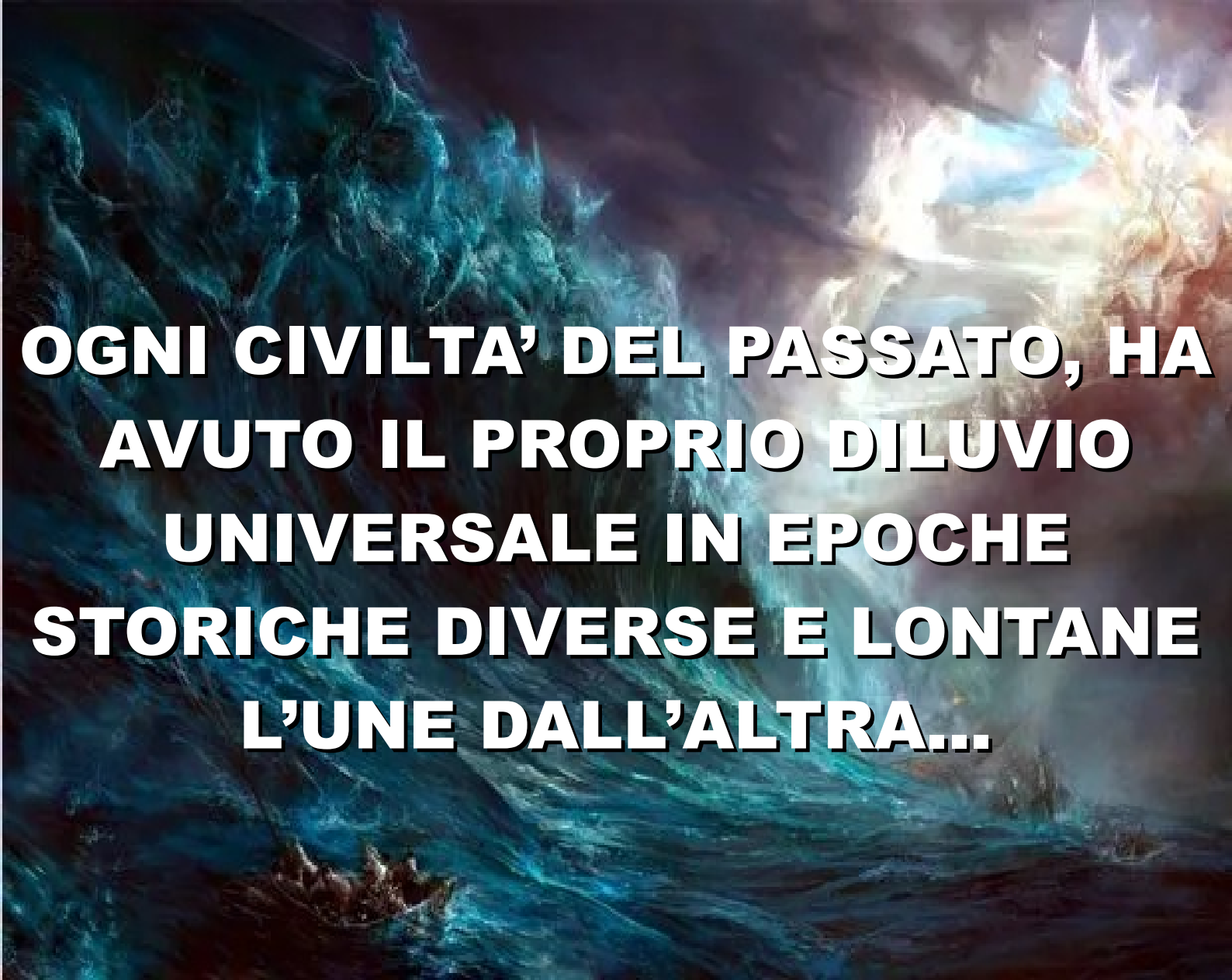
La nostra storia non inizia 6.000 anni fa. Nemmeno 450.000 anni fa. Ma solo poche centinaia di anni fa.

La nostra storia è molto più facilmente alterabile a causa del nostro moderno calendario e il mantenimento della data e dell'ora sono stati dirottati durante il regno tirannico di Giulio Augusto Cesare, che ha aggiunto i mesi di luglio e agosto, ha stravolto il calendario universale.

La realtà della nostra alluvione di fango.

Il fango della cosiddetta "alluvione di fango" non proviene da una soluzione acquosa di acqua e sporcizia, ma piuttosto dai resti polverizzati dei Tartari, dei Maya e di altri popoli abitanti che esistevano solo poche centinaia di anni fa. I loro resti polverizzati sono stati trasportati dalla pioggia, che ha fatto sì che i resti polverosi si radunassero intorno a qualsiasi cosa si trovasse sulla strada, come edifici, montagne e canyon.

La nostra realtà inscenata del diluvio di fango si basa su diluvi dopo diluvi e creazione dopo distruzione all'infinito, possiamo anche affermare che si tratti di duplicati di eventi storici.



**OGNI CIVILTÀ' DEL PASSATO, HA
AVUTO IL PROPRIO DILUVIO
UNIVERSALE IN EPOCHE
STORICHE DIVERSE E LONTANE
L'UNE DALL'ALTRA...**

CRONACHE DEL MISTERO



Energia libera in Tartara

Chiese, cattedrali, moschee e altri edifici di culto erano originariamente centrali elettriche eteriche, stazioni idriche e centri di guarigione acustica a risonanza sonora dell'Impero tartaro.

Gli edifici tartariani hanno una funzione più simile a quella delle piramidi e dei templi che si trovano in tutto il mondo, rispetto a ciò che siamo portati a pensare.

Grazie a un'ingegneria ingegnosa, a un'architettura intricata e a una tecnologia avanzata, i Tartari hanno trasformato la Terra in un circuito stampato alimentato dall'etere. Proprio come gli antichi fecero con le piramidi, Nuraghi e i templi.

Le croci in cima agli edifici tartariani, così come i lampioni, erano utilizzate come antenne elettriche aetheriche.

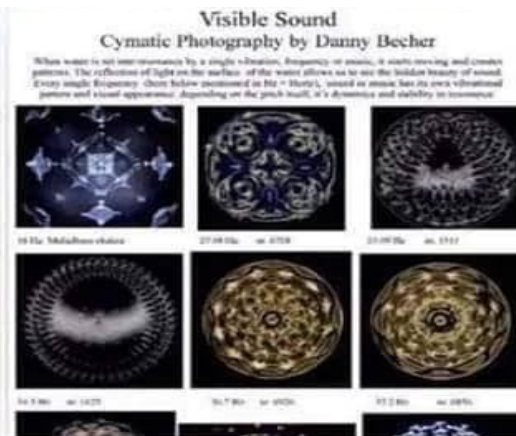
Questi lampioni sfruttavano la potenza dell'etere che faceva sì che i gas all'interno del bulbo superiore si ionizzassero e diventassero fluorescenti, come il raggio viola di Tesla.



Rosoni, come emettitore Radionico



Rosoni, come emettitore Radionico



Antenne Eteriche



Antenne Eteriche spacciate per "croci cristiane"

CRONACHE DEL MISTERO



Come funzionavano i primi camini e le prime canne fumarie?

Il design

I camini tartari erano ornamentali grandiosi come gli edifici in cui risiedevano.

Questi camini venivano usati come una sorta di vanto, rivelando agli ospiti e ai parenti l'intricata architettura del gusto del proprietario.

Contrariamente all'uso che ne facciamo oggi, i caminetti non sono stati progettati per bruciare.

Non si usavano camini per convogliare il fumo dal camino all'esterno dell'abitazione non era utilizzata principalmente per fornire un supporto strutturale.

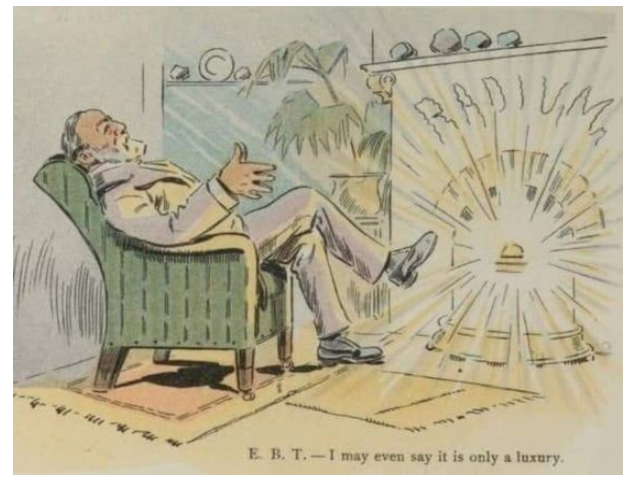
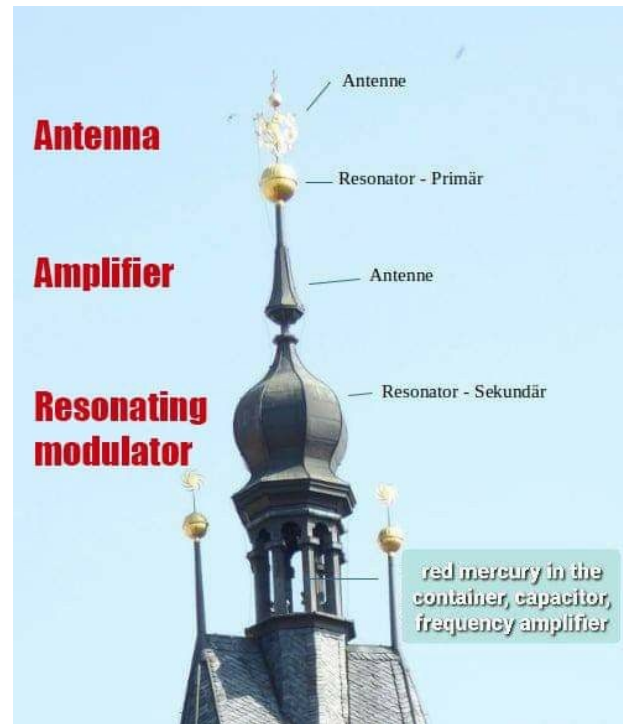
L'armatura della casa era collegata alla cupola della torre sul tetto (che probabilmente era riempita di varie sostanze come il mercurio, radio o cristallo di quarzo), e ai pali metallici che spuntavano dalla sommità e dai lati dell'edificio. Tutto questo metallo era poi collegato ai rivestimento metallico che si trovava all'interno dei camini e delle ciminiere originali di camini e alle canne fumarie originali.



"Camini" giganti



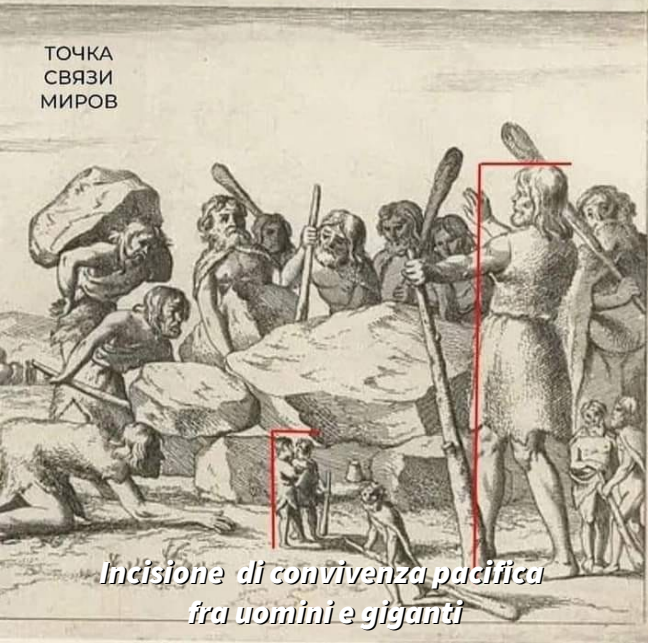
"Camini" giganti



CRONACHE DEL MISTERO



Che Tartaria, o la Grande Tartaria sia esistita è fuori di ogni dubbio, le prove arrivate fino ai giorni nostri, nonostante il grande Reset posto in essere dai Padroni Universali, sono enormi e non passano inosservato, dagli edifici sotterranei, alle cartografie geografiche sin dal '500 fino alla prima metà del '800, sono evidenti, edifici giganteschi, scheletri ritrovati di oltre tre metri, e i relativi oggetti di uso comune atte a persone di modeste dimensioni, sono prove inconfutabili.



Incisione di convivenza pacifica fra uomini e giganti



Cartografia del '500 mostrante Tartaria. Tartaria è stata presente nelle cartografie fino al tardo '800



Fosta intrare principală



Coltello Gigante, trovato in fondo al mare.

Terminiamo per esigenze di spazio, questa sintesi sulla Tartaria.

"La grande Tartaria", un territorio vasto quanto il mondo, una antica civiltà evoluta che arriva dal passato eppure così prossima a noi, una suggestione che da sempre entusiasma e guida i passi di appassionati ricercatori.

Tartaria è tutto questo e molto di più, Tartaria è la storia recente del nostro pianeta prima di uno dei tanti possibili Reset, è la nostra evoluzione ma, viste le prove a sostegno sembrerebbe essere anche la contemporaneità fatta di occultamenti e di soppressione di popoli per lo sfruttamento di risorse necessarie al controllo del mondo.

CRONACHE DEL MISTERO



Gigante pietrificato



Utensile Gigante



Spade Giganti



Elefante Gigante pietrificato



Orma di piede Gigante



Teschio Gigante

Alcune delle anomalie storiche riconducibili a Tartaria e ai Giganti che vi abitavano.



Gigante in Giappone nei primi del '900



Katane giapponesi e spade medievali Giganti

TARTARIA



CRONACHE DEL MISTERO



**Porta Gigante con chiusura a tre metri dal suolo
A chi era destinata??**



Violoncello Gigante. Per chi?



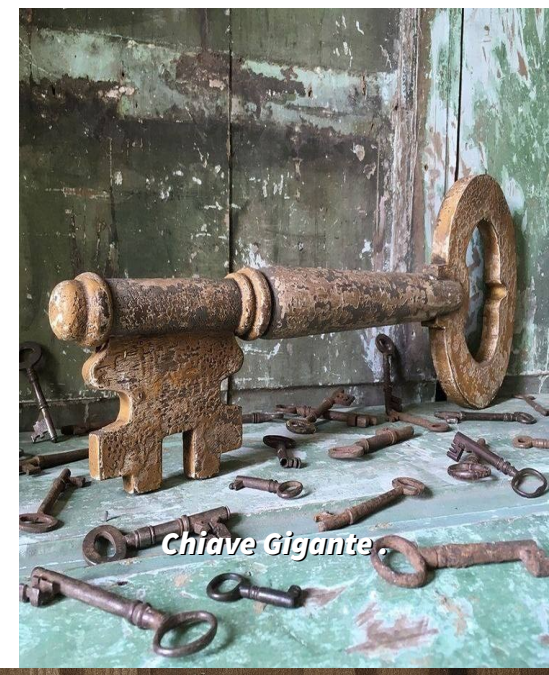
Scheletro Gigante.



Stivali Giganti.



Monopattino elettrico fine '800.



Chiave Gigante.



Robot Elettrico ad intelligenza artificiale nel tardo '800



Bicicletta antelitteram

CRONACHE DEL MISTERO



Teschio e Mano destra Gigante.



Ciotola Gigante, per chi???



*Moschetto Gigante,
per chi???*



*Spade Giganti,
per chi???*



*Libri Giganti,
per chi???*



*Libro Gigante,
per chi???*



Scale per Giganti



Intelligenza artificiale nel '800



Auto Elettrica nel '800



Auto Elettrica nel '800

CENTRO STUDI GEOFISIOBIOPsicOTERAPIA

di giorgio Dr. barbagallo

MEDICINA QUANTISTICA



Centro Studi
Geofisiobiopsicoterapia
di giorgio Dr. barbagallo

riceve su appuntamento
info: centrostudi.gfbpt@gmail.com

QUANTUM BIOFEEDBACK



giorgio barbagallo
Op. in Scienze Quantistiche



Medicina Quantistica - Biorisonanza - Biofeedback
Radionica - Psicosomatica - Biodinamica

QUANTUM LEAP IN MEDICINE

UFOLOGIA E CONTATTISMO



IL RAPPORTO SATURNO **DI** **GEORGE ADAMSKI**

Articolo apparso sul bimestrale di Cultura Extraterrestre e Filosofia
Cosmica, "La Voce dell'Aquila" Anno IV° n°18 Gennaio-Febbraio 2019
a cura di Giorgio Barbagallo dell'ass. Dal Cielo alla Terra - Catania

SECONDA PARTE

Nove ore dopo aver lasciato la Terra arrivammo su Saturno, data la spaventosa distanza implicata, tuttavia cercherò di spiegare come sia possibile. Non esistono limiti di velocità per il pensiero cosciente, e l'astronave che ci portò su Saturno era costruita in base agli stessi principi del pensiero: non appena fuori dall'atmosfera terrestre, l'apparecchio cominciò ad operare secondo quei principi. Esso assunse, diciamo così, un atteggiamento cosciente per cui tutte le molecole e gli atomi che lo costituivano divennero entità coscienti unite per un unico scopo: portarci a destinazione. Il tempo che noi conosciamo non era affatto implicato: avremmo potuto arrivare anche in 5 secondi.

Il tempo in più fu impiegato per farci conoscere questa legge particolare e per condizionarci all'esperienza che dovevamo affrontare. Ciò mi fece capire il senso dell'espressione "essere trasportati sulle ali degli angeli"...

Anche se i nostri corpi all'interno dell'astronave rimanevano fisicamente normali, noi avvertivamo una sensazione di leggerezza e un indescrivibile benessere.

Ero consapevole che nel mio corpo era avvenuto un cambiamento, e più tardi mi fu detto che erano le mie molecole a darmi il senso di unità con il tutto...

Mi dissero anche che se avessi potuto guardare l'astronave dall'esterno, essa mi sarebbe apparsa come una stella luminosissima...

Quando arrivammo su Saturno l'apparecchio emanava un bagliore di colore delicato, e anche noi risplendevamo nello stesso modo. Eravamo infatti caricati della medesima energia della nave. Il bagliore si attenuò dopo circa un'ora.

Nella prima parte di questo rapporto ho descritto i rappresentanti planetari seduti al mio stesso tavolo, ma non ho parlato degli altri dodici tavoli che si trovavano nella sala della conferenza.

Ad essi sedevano dodici Grandi Spiriti (uno per tavolo) e con loro anche i Governatori di ciascun pianeta. I grandi Spiriti sono stati un tempo conosciuti sulla Terra come Messia.

UFOLOGIA E CONTATTISMO

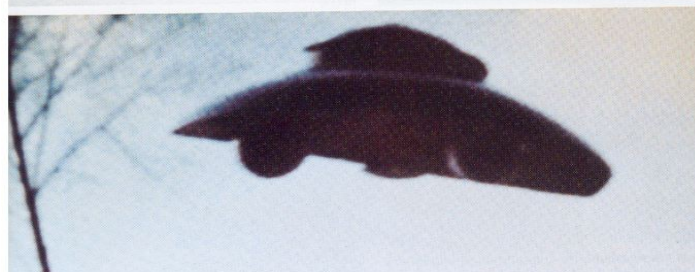


Mi chiederete: chi era quello che sedeva al tavolo del nostro pianeta? Era l'essenza degli altri dodici, la coscienza cosciente di tutti concentrata in uno. Sulla Terra lo qualificheremo come Coscienza del Creatore, ovvero ciò che definiamo Cristo.

Non intendo Gesù, perché Gesù è una persona mentre Cristo è coscienza cosciente o coscienza cosmica. Gesù, come persona fece sì che questa coscienza potesse esprimersi attraverso di lui, tanto che poté dire: io mi sono immedesimato nel mio Creatore, cosicché lo e il Padre siamo una sola cosa... Tutti i Messia presenti alla conferenza un tempo erano venuti sulla Terra per insegnare il giusto senso del vivere. Lo stesso fecero su Marte, che nel passato ebbe problemi simili a quelli attuali della Terra.

Per esigenza di spazio terminiamo qui la traduzione del Rapporto Saturno.

Fonte: GdM Anno XXV - Agosto 1995



UFOLOGIA E CONTATTISMO



MESSAGGI DI GEORGE ADAMSKI

Messaggio ricevuto da George Adamski durante uno dei suoi viaggi a bordo di astronavi extraterrestri: “Figlio mio, lei è stato condotto qui ed ha potuto vedere ciò che si trova all’interno di uno dei nostri apparecchi più piccoli e della grande astronave madre. Ha viaggiato a bordo dell’uno e dell’altra, solo per una breve distanza, e tuttavia a sufficienza per acquisire conoscenze importanti, da trasmettere ai suoi simili sulla Terra. Ha veduto lo spazio aperto, che è costantemente attivo, pieno di particelle in movimento, dalle quali si creano tutte le forme.

Non esiste né un principio né una fine. Nell’immensità dello spazio vi sono innumerevoli corpi che voi della Terra chiamate pianeti. Sono molto diversi per dimensioni, come tutte le forme, ma sono peraltro molto simili al suo mondo ed ai nostri, e quasi tutti sono popolati e governati da esseri come voi terrestri e come noi. Mentre alcuni stanno soltanto adesso raggiungendo una fase tale da poter ospitare forme di vita come le nostre, altri non hanno ancora raggiunto tale stadio di sviluppo. Lei deve comprendere, infatti, che i mondi sono soltanto forme, e che attraversano il lungo periodo di sviluppo di tutte le forme, dalla più minuscola alla più grande.

Ogni pianeta si muove in coordinazione con un certo numero di altri pianeti attorno ad un Sole centrale, con un movimento perfetto, formando un’unità, che voi terrestri chiamate Sistema. In ciascun caso, a quanto abbiamo appreso nel corso dei nostri viaggi, vi sono dodici pianeti in ogni sistema. Inoltre, dodici di tali sistemi sono sempre riuniti attorno ad un nucleo centrale che può venire paragonato al nostro Sole. Questi gruppi formano ciò che i vostri scienziati chiamano “universo isola”. Abbiamo motivo di ritenere che dodici “universi isola” costituiscono un’immensa unità della casa del Padre, che come dice la Bibbia terrestre ha “molte dimore”...e così via, all’infinito.

Sul nostro pianeta, e su altri appartenenti al nostro sistema, la forma che voi chiamate “uomo” si è sviluppata ed è progredita intellettualmente e socialmente, passando attraverso vari stadi di evoluzione, sino ad un punto che apparirebbe per inconcepibile ai popoli della Terra. Questa evoluzione è stata realizzata soltanto mediante l’adesione a quelle che voi chiamate leggi di Natura. Nei nostri mondi, viene invece conosciuto come adeguamento alle leggi della Suprema Intelligenza che governa il tempo e lo spazio.

Come lei ha visto, noi viaggiamo nello spazio con la stessa facilità con cui si attraversa una stanza. Attraversare lo spazio non è difficile per coloro che hanno imparato a dominare le leggi in forza delle quali tutti i corpi vivono e si muovono: uomini e pianeti. Si comprende allora che la distanza tra due di tali corpi nello spazio, o la distanza tra due mondi, non è affatto da intendersi così come la concepite nel vostro mondo.

Ricordi che un tempo la distanza tra le masse di terra del suo pianeta, che voi chiamate continenti, era considerata molto grande, ed era necessario molto tempo per recarsi dall’una all’altra. Ora i vostri aerei hanno invece abbreviato tale distanza, riducendola ad una frazione del tempo che era richiesto nel passato: tuttavia le distanze sono rimaste immutate. Lo stesso avverrà quando potrete ampliare la vostra conoscenza e apprenderete le leggi che agiscono nello spazio infinito. Un altro aspetto della realtà di cui ancora non vi rendete conto, è che il corpo di qualsiasi essere umano può trovarsi a suo agio su tutti i pianeti.

Sebbene vi siano alcune differenze nelle condizioni atmosferiche, dovute alla grandezza e all’età del pianeta, in effetti sono di poco maggiori rispetto a quelle che si riscontrano sulla vostra Terra tra il livello del mare e una montagna alta alcune migliaia di metri. Alcune persone risentono più di altre di tali cambiamenti, ma con il tempo riescono ad acclimatarsi. Il suo mondo non è nella fase più infima di sviluppo dell’Universo.

UFOLOGIA E CONTATTISMO



E' il meno evoluto tra quelli del nostro Sistema, ma al di fuori di questo vi sono altri mondi sui quali i popoli non hanno ancora raggiunto il vostro livello, sia dal punto di vista sociale che dal punto di vista scientifico. Inoltre, vi sono mondi in cui l'evoluzione si è spinta molto avanti in campo scientifico, mentre è rimasta ad un basso livello nel campo della comprensione personale e sociale, anche se è stata realizzata la conquista dello spazio.

Nel nostro Sistema, i popoli di tutti i pianeti, ad eccezione di quelli della Terra, viaggiano liberamente nello spazio: alcuni solo per brevi distanze, mentre altri superano distanze assai maggiori e giungono fino ad altri sistemi.

La vostra comprensione della vita e dell'Universo è molto limitata. Di conseguenza, voi avete molte concezioni errate a proposito degli altri mondi e della composizione dell'Universo: e conoscete così poco voi stessi!

Tuttavia è anche vero che da parte di molti abitanti della Terra si manifesta un crescente desiderio di ricercare sinceramente una maggiore comprensione. Noi, che abbiamo già percorso il cammino che ora voi state compiendo, siamo disposti ad aiutarvi e a dispensare la nostra conoscenza a tutti coloro che sono disposti ad accettarla.

Il primo fatto di cui la sua gente deve rendersi conto è che gli abitanti degli altri mondi non sono diversi, fondamentalmente, dagli uomini terrestri. Lo scopo della vita, sugli altri mondi, è in sostanza identico al vostro.

In tutta l'umanità, per quanto possa essere sepolto in profondità, vi è il desiderio di elevarsi a qualcosa di più alto. Il vostro sistema scolastico, sulla Terra, in un certo senso è modellato sul progresso universale della vita.

Infatti, nelle vostre scuole, voi progredite di classe in classe e di scuola in scuola, verso un'istruzione più elevata e più completa. Allo stesso modo l'uomo progredisce di pianeta in pianeta e di sistema in sistema, verso una comprensione sempre più grande, verso un'evoluzione nell'utilità universale.

Voi sulla Terra siete vincolati da ciò che chiamate "tempo". Ma anche secondo le vostre valutazioni del tempo, quando conquisterete il volo spaziale rimarrete sbalorditi della rapidità con cui potrete raggiungere altri pianeti.

Per questa avventura, voi dovete trovare nuove parole. Voi dite che i nostri apparecchi, che chiamate Dischi, volano: e questa è una definizione che vale per il funzionamento dei vostri aeroplani. Ma in realtà noi non "voliamo" nel senso che intendete voi. Noi annulliamo l'atmosfera per mezzo di un procedimento meccanico, che voi indicate come "sospensione della gravità". In tal modo, noi non siamo ostacolati dalla resistenza o dall'interferenza dell'atmosfera. Ecco perché i nostri apparecchi sono in grado di effettuare bruschi cambiamenti di direzione e di muoversi a velocità che hanno tanto sbalordito i vostri aviatori ed i vostri scienziati. Potremmo dirvi molte cose per quanto riguarda il controllo della gravità: si tratta di una conoscenza che è necessaria, sia per lasciare un pianeta che per ritornarvi senza pericoli.

Saremmo felici di trasmettervi questa conoscenza che ci è tanto utile, ma voi non avete ancora imparato a vivere in pace e in uno spirito di fratellanza, per il bene di tutti gli uomini, come abbiamo invece imparato noi sugli altri mondi. Se rivelassimo questo segreto a lei o a qualunque altro uomo della Terra e divenisse di pubblico dominio, alcuni dei vostri popoli si affretterebbero a costruire navi per viaggiare nello spazio, le armerebbero di cannoni, e partirebbero per tentare di conquistare e di sottomettere altri mondi.

UFOLOGIA E CONTATTISMO



Lei sa bene che, nel suo mondo, vi sono certi gruppi che hanno già rivendicato diritti di proprietà sulla Luna, con lo scopo di trasformarla in una base militare. Molti scienziati terrestri sperano, in un futuro non troppo lontano, di riuscire a costruire astronavi come le nostre, per viaggiare nello spazio.

E' perfettamente possibile che questo avvenga. Ma agli uomini terrestri non sarà permesso di avventurarsi nello spazio in gran numero, né di rimanervi, fino a quando non avranno imparato ad abbracciare la vita universale vissuta dai popoli di altri mondi, anziché l'egoistica vita personale quale è conosciuta sulla Terra. E' inoltre dovrete imparare molte cose sullo spazio, poiché è appunto nello spazio che dovrete muovervi.

Come le è stato detto, noi viaggiamo nello spazio allo scopo di imparare. A bordo delle nostre navi vi sono molti strumenti, alcuni dei quali sono già stati mostrati, e molti altri che non ha ancora veduto. Per quanto voi terrestri abbiate incluso tutti i nostri apparecchi nella categoria dei Dischi Volanti, abbiamo veicoli spaziali di molti tipi e di grandezze diverse, con diverse funzioni. I più grandi non si sono mai accostati all'atmosfera del vostro mondo: anzi, non si sono mai avvicinati a meno di parecchi milioni di chilometri dalla Terra. Non possiamo mettere a repentaglio le vite delle migliaia di persone che viaggiano a bordo di quelle astronavi gigantesche, perché se accadesse qualcosa che imponesse un atterraggio forzato sulla Terra prima che i vostri popoli abbiano raggiunto una maggiore comprensione, i nostri correrebbero un grave pericolo. Figlio mio, lo scopo principale che ci ha portati vicino alla Terra in questo periodo è avvertirvi del grave pericolo che oggi minaccia i terrestri. Poiché sappiamo molto di più di quanto tutti voi possiate immaginare, riteniamo sia nostro dovere illuminarvi, se possiamo. I vostri popoli possono accettare la conoscenza che speriamo di trasmettere per vostro mezzo o per mezzo di altri, oppure rifiutarsi di ascoltare e autodistruggersi.

La scelta spetta gli abitanti della Terra: noi non possiamo imporre nulla.

Durante il suo primo incontro con il nostro fratello qui presente, egli le ha fatto comprendere che le esplosioni delle bombe nucleari sulla Terra destano il nostro interesse. Eccone la ragione. Benché la potenza e le radiazioni delle esplosioni sperimentali non abbiano ancora varcato la sfera d'influenza della Terra, tali radiazioni mettono in pericolo la vita dei terrestri. Avrà inizio una decomposizione che, con l'andare del tempo, saturerà la vostra atmosfera degli elementi letali che i vostri scienziati e i vostri militari hanno racchiuso in quelle che voi chiamate Bombe. Le radiazioni liberate da tali bombe fino ad ora non sono pervenute molto lontano, poiché sono più leggere della vostra atmosfera e più pesanti dello spazio. Tuttavia, se l'umanità della Terra dovesse scatenare questa potenza in una guerra totale, una parte molto grande della popolazione terrestre verrebbe annientata, il suolo diverrebbe sterile, le acque avvelenate rimarrebbero prive di vita ancora per molti anni. E' possibile addirittura che il corpo stesso del vostro pianeta rimanesse mutilato al punto di distruggere il suo equilibrio nella nostra galassia.

Questi sarebbero gli effetti che riguarderebbero direttamente il vostro mondo. Per noi, viaggiare nello spazio potrebbe divenire difficile e pericoloso per un lungo periodo di tempo, poiché le energie liberate da tali esplosioni multiple penetrerebbero oltre la vostra atmosfera fin nello spazio aperto.

Come sa, poiché conosciamo l'uso e il controllo di energie assai più potenti di quelle che i nostri fratelli terrestri hanno imparato ad adoperare, noi potremmo, se lo volessimo, annullare la vostra potenza con una potenza ancora più grande. Ma si ricordi ciò che le è stato detto. Noi non uccidiamo i nostri simili, neppure per autodifesa. Noi cerchiamo, e continueremo a cercare, di impedire una guerra del genere, portando ai terrestri la conoscenza delle conseguenze della loro azione. Infatti, nessuno scatena una guerra se non per ignoranza.

UFOLOGIA E CONTATTISMO



E non c'è uomo al mondo che non abbia sognato, almeno una volta nella sua vita, ciò che voi chiamate utopia, il mondo quasi perfetto. Non vi è nulla che l'uomo ha immaginato che non sia realtà in qualche altro luogo.

Perciò, non vi è nulla di impossibile da realizzare. Anche per voi terrestri questo è possibile.

Per noi degli altri pianeti della nostra galassia, tutto questo è oggi realtà. Sulla Terra, vi sono alcuni che hanno esclamato: "Ma quanto deve essere monotona la perfezione!". Invece non è affatto così, figlio mio, perché vi sono diversi gradi di perfezione come vi sono gradi diversi in tutte le cose. Sui nostri mondi noi siamo felici, ma non ristagniamo. E' come quando un uomo raggiunge la cima di una collina vista dal basso e gli si presenta allo sguardo un'altra collina: lo stesso avviene sempre con il progresso. La valle che si estende nel mezzo deve venire attraversata, prima che sia possibile scalare un'altra vetta.

Comprendere le leggi universali, conduce in alto, ma nello stesso tempo impone certe restrizioni. Ciò che oggi è per noi, potrebbe essere anche per voi terrestri. Innalzati dalla vostra conoscenza, voi verrete impediti dalla vostra stessa conoscenza di agire animati dalla violenza nei confronti dei vostri fratelli. Voi vi renderete conto allora che la stessa convinzione, innata in ogni essere individuale, che lo spinge a sentire di avere il divino privilegio di decidere la propria vita e di dar forma al proprio destino, anche se attraverso tentativi ed errori, è valida anche per ogni gruppo, per ogni nazione e per ogni razza dell'umanità.

Così come esistono molti sentieri che conducono in basso, lontano da ogni progresso, ve ne sono molti che conducono verso l'alto. Anche se un uomo può sceglierne uno, ed un secondo può sceglierne un altro, ciò non deve dividerli, poiché sono fratelli. In verità, l'uno può imparare molto dall'altro, se lo vuole. Infatti, nell'immensità della creazione infinita, non esiste una via che sia l'unica.

Sulla Terra abbiamo udito ripetere molte volte la frase: "La strada della felicità". E' una bella frase, perché il progresso è felicità, e si incontra lungo tutta la via che porta in alto, fin dall'inizio. E la felicità affratella gli uomini nella tolleranza verso gli sforzi altrui, anche se questi sforzi possono essere di natura diversa.

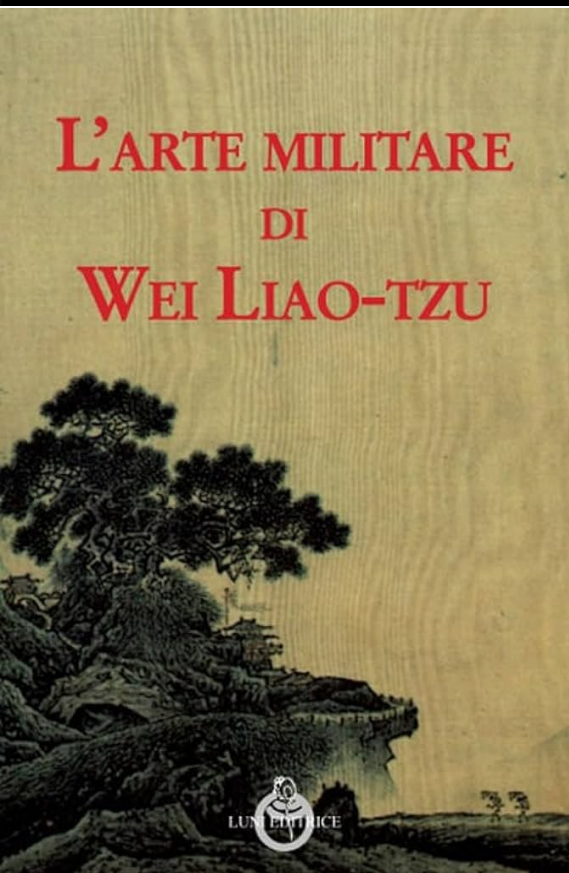
Non vi è nulla di irrimediabile, per quanto riguarda la vostra Terra ed i suoi abitanti: manca soltanto la comprensione del fatto che essi sono solo bambini nella vita universale dell'Essere Supremo. Le è stato detto che, nei nostri mondi, noi viviamo secondo le leggi del Creatore, mentre sulla Terra voi vi limitate tuttora a parlarne.

Se voi viveste veramente già secondo i precetti che conoscete, i popoli della Terra non si massacrerebbero l'un l'altro. Lavorerebbero, invece, gruppo per gruppo, nazione per nazione, per conseguire il bene e la felicità nella parte del mondo in cui sono nati e che chiamano "patria". Io credo che i popoli della Terra rimarrebbero sbalorditi nello scoprire con quanta rapidità un cambiamento può verificarsi in tutto il pianeta. Ora che disponete dei mezzi per comunicare con tutto il mondo, messaggi che esortassero all'amore e alla tolleranza, anziché al sospetto e alla critica, troverebbero cuori disposti ad ascoltarli.

Infatti, gran parte della popolazione della Terra è stanca di lotte e di dolori. Noi sappiamo che, come non mai, molti provano la sete di conoscenza che assicuri loro la liberazione. Sappiamo che nelle loro menti vi sono paura e confusione, perché hanno visto e subito i risultati di due grandi guerre che sono servite esclusivamente a gettare i semi di un'altra guerra.

Perciò non è troppo tardi, dacché vi sono dovunque, sul vostro pianeta, menti e cuori ricettivi. Ma c'è poco tempo, figlio mio! Perciò vada, con la benedizione del Padre Infinito, a svolgere la sua missione, e aggiunga la sua voce a quella di coloro che diffondono il messaggio di speranza.

Tratto dal libro "A bordo dei dischi volanti" di George Adamski, Edizioni Mediterranee.



L'arte militare di Wei Liao-tzu Traduzione: Anna Pensante pp.96
ISBN: 9788879845960 COD: 9061 Categoria: Sol levante

L'arte militare di Wei Liao-tzu. In questo manuale sono citati molti trattati importanti, tra cui L'Arte della guerra.
Il titolo coincide con il nome del suo autore, su cui non si hanno notizie certe.

Probabilmente non fu un comandante militare ma un teorico della strategia; eppure, la sua competenza e le sue conoscenze erano eccezionalmente profonde pur non derivando dall'esperienza sul campo.

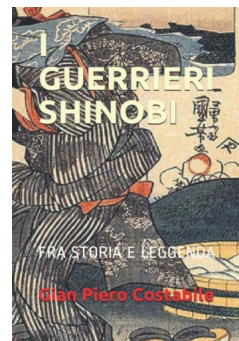
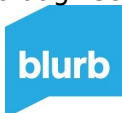
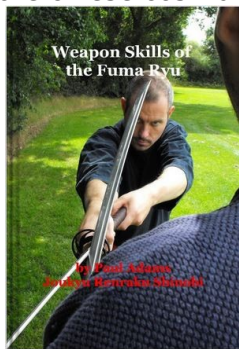
Forse fu un allievo del signore di Shang (Shang Yang o Wei Yang, 390 – 338 a.C.), il grande statista del regno di Ch'in che, all'epoca degli Stati Combattenti, con le sue riforme trasformò il piccolo stato in una grande potenza e riuscì nel 221 a.C. a unificare la Cina. Altri studiosi hanno avanzato l'ipotesi che si trattasse di un consigliere dello stato di Ch'in, ma i documenti storici non permettono di confermare nessuna ipotesi. Potrebbe anche essere stato uno dei molti maestri erranti, esperti di diverse discipline, civili e marziali, che nella seconda metà del IV secolo a.C. si recavano da un regno all'altro per offrire i loro servizi ai nobili e ai sovrani. L'arte militare di Wei Liao-tzu è un trattato diviso in due parti, di cui la prima metà ha un carattere più filosofico e strategico, mentre la seconda si concentra soprattutto su questioni di organizzazione militare. Le incertezze, le contraddizioni e le lacune storiche avevano per questi motivi convinto gli studiosi, a partire dalla dinastia Sung (iniziata nel 960) in poi, a considerarlo un falso.

Questa visione critica giunse a una svolta nel 1972: in quell'anno, la scoperta a Lin-i di una tomba risalente alla dinastia Han modificò ancora una volta lo stato delle ricerche, poiché dagli archeologi fu trovata anche una copia del testo che permise agli studiosi di procedere a ulteriori analisi filologiche.

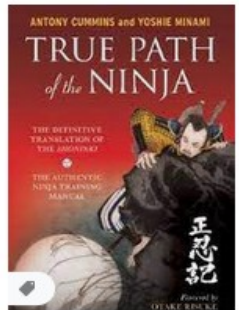
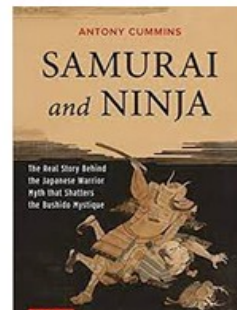
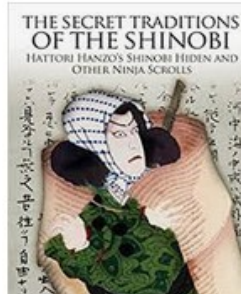
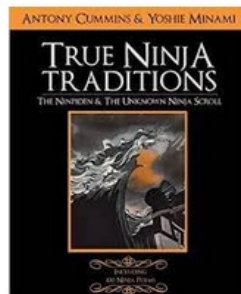
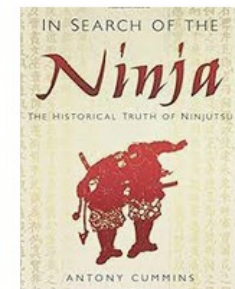
Gli studi sono proseguiti ininterrottamente negli anni, confrontando elementi stilistici, storici e di contenuto, ma finora non sono giunti a conclusioni definitive né sull'autore, né sul re di cui fu consigliere; alcuni sostengono fosse il re Wei, altri il re Ch'in. L'unico punto sul quale gli studiosi sono per ora d'accordo è che l'opera sia stata composta verso la fine del IV secolo a.C. e sia indubbiamente autentica. I trattati di strategia cinese sono un contributo straordinariamente importante alla letteratura "militare" mondiale e sono una lettura essenziale per chiunque sia interessato al ricco patrimonio culturale cinese o ai principi senza tempo per guidarci al "successo".

Nel II secolo a.C., la Cina era già passata attraverso 10 secoli di guerra incessante per diventare una "entità vasta, potente, diretta dall'impero". Dodici secoli dopo, durante la dinastia Song, gli studiosi raccolsero "I sette classici militari", la summa del pensiero militare cinese costituito dagli scritti dei loro generali.

COMPRALO QUI'



Altri libri consigliati



In Search of the Ninja: T...

Le abilità del ninja. Storia, t...

Amazon.it: The Ninpiden - ...

Amazon.it: The Secret ...

Samurai and Ninja: The ...

True Path of the Ninja: ...

Bacheca Corsi

蛛
黒

蛛
黒

Kuro Kumo Ryu Ninjutsu

Come Ombra nell'ombra e Luce nella luce

Lezioni di Ninjutsu Koka Ryu e Fuma Ryu
Antiche tecniche Marziali e Strategie Militari Giapponesi



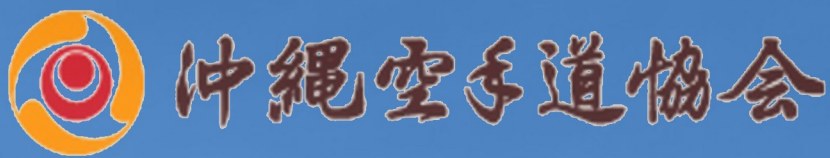
Sede Centrale Honbu Dojo Ko Shin Kai Italia

Centro Sportivo Arginone Uisp - Via Rambaldi 56, 44122 Ferrara

Tutti i Mercoledì dalle 18.00 alle 19.30

E-mail: kurokumoryuninjutsu@gmail.com

Per info 346-7649867



Okinawa Karate
UECHI RYŪ



MARTEDI'

20.00 / 21.30

上地流

PALESTRA DYeG (HOMBU DOJO)

Via G. LEOPARDI 24 (MM CADORNA)

20123 MILANO

INFO: 371 366 94 94

Fulvio Zilioli Sensei

**6° Dan Uechi Ryū Karate
Okikukai Italia**



大東流合気柔術 練心館

DAITO RYU JUJUTSU

DAITO RYU
JUJUTSU

Martedì - Giovedì
ORE 19:00 - - 20:30

PALESTRA

HEDONISM
Via Panebianco 452 Cosenza

Tel: 3922499756



Shihan Gian Piero Costabile
Cintura Nera 7° Dan

Riconosciuto in Giappone da Kancho Michio Takase
38° Generazione Daito Ryu Aikijujutsu Renshinkan

PRENOTA LA TUA LEZIONE DI PROVA GRATUITA



Kinshinden
TORINO

SHINOBI DŌ

Centro Sportivo Ruffini - Via San Paolo 160, Torino

LEZIONE "ZERO" GRATUITA
TUTTI I LUNEDÌ 18:30/20:00

↑ REGISTRATI ↑
tinyurl.com/lezionegratis

 347.139.44.26

 kinshin.it

Kinshinden

AL

FESTIVAL
DELL'ORIENTE



SABATO 16 MARZO 2024, dalle ore 16 - LINGOTTO FIERE
PERFORMANCE e LEZIONE OPEN DI SHINOBI DŌ

EVENTI KO SHIN KAI



LA NOSTRA RIVISTA "OMBRA NEL BUIO" HA
BISOGNO DI VOI!

Stiamo creando una nuova rubrica chiamata
"Eventi Ko Shin Kai" allo scopo di
promuovere i vostri eventi! Mandateci
programmi, date, luoghi, foto e noi li
inseriranno nella Rivista!





STAGE DI KUBOTAN A FERRARA

di Grazia Bruni

Fonte KarateDo Magazine



Domenica 4 Febbraio si è tenuto uno stage di Ninjutsu con argomento Chize kune Bo e Kubotan con l'istruttore Davide Bortolotti , con grande piacere erano presenti diversi ragazzi di Krav Maga ed anche due partecipanti (Ed amici) uno che pratica Arti Marziali Tradizionali e l'altro Jeet Kune Do.

Gli argomenti trattati sono stati di grande spessore tecnico e teorico avendo parlato (Forse troppo) di Atemi waza e Kyusho Jutsu (Prevalentemente del Ciclo Ko - Ciclo di Dominazione o Distruzione), naturalmente oggetto dell'utilizzo sia del Chize Kune Bo che del Kubotan.

Come Trasmissione del Ninjutsu non potevamo non trattare del Dakentai Jutsu 打拳体術- Tecniche di percussione e delle sue derivazioni Kosshi Jutsu 骨指 , Koppo Jutsu 骨法術 e Yubijutsu 指術 . Tutte tecniche in cui vengono utilizzate le posizioni delle mani dell'Hoken Juroppo e anche con le "armi da pugno".

EVENTI KO SHIN KAI



Stage di Kubotan presso l'Hombu Dojo Kuro Kumo Ryu Ninjutsu - foto di gruppo

Sono state poi affrontate le Forme di afferramento tipiche dello Chize Kun Bō (che fa parte delle Kakushi buki), Katate mochi - Afferramento ad una mano, Ryote mochi - Afferramento a due mani Dōji Soe - rinforzato simultaneamente, e abbiamo trattato delle differenze nell'efficacia dovute all'abbigliamento (Estate/Inverno) Natsu/Fuyu.

Sono state poi eseguite le tecniche di difesa da Tori waza 捕り技 (Tecniche di afferramento) più consuete che hanno entusiasmato tutti i partecipanti.



E' poi seguita la seconda parte dedicata al Kubotan con le spiegazioni dell'Istruttore Davide Bortolotti, dall'afferramento alle tecniche di percussione che hanno impegnato i partecipanti fino alla fine dello Stage.

Facendo il punto della situazione sull'Evento posso dire di avere trovato una grande sinergia tra il "Tradizionale" ed il "Moderno", con grande competenza tecnica e dialettica dell'Istruttore Davide Bortolotti con il quale è nata una collaborazione che porterà altri Eventi ed altri Seminari non solo a Ferrara, il prossimo infatti si terrà il 4 Aprile a Comacchio, ospiti del Team Calderoni - Self Defence Solution.

PROSSIMAMENTE



HOUSE OF NINJAS

LA RECENSIONE

最高の忍びは影となる

Saikō no shinobi wa kage to naru

“Il miglior ninja diviene ombra”

Di Christian Russo



Impressioni dalla visione della prima puntata di "House of Ninjas", in streaming su Netflix.

Chi non conosce i **J-Drama** potrà risultare un po' disorientato da questo prodotto, a metà tra una serie tv e un anime/manga. Personalmente la prima puntata mi è piaciuta. Dagli anni '80 in poi i **ninja/shinobi** sono comparsi in tutte le salse al cinema e in tv, ma tutto sommato qui si ritorna a casa: un bel po' di tradizione e folklore giapponese non guastano visto che i Robin Hood in questione sono i loro.

Cosa accadrebbe se gli **shinobi** non fossero scomparsi con la modernità? Una domanda paradossale di per sé (come chiedersi cosa accadrebbe se ci fossero ancora i cavalieri) è l'incipit per **"House of Ninjas"**.

👍 Personaggi: alcuni degni di nota e ben delineati;

👍 I riferimenti alle araldiche e ai personaggi storici;

👎 Costumi e maschere: seppure sia evidente che lo sforzo è di trasporre il tutto nella contemporaneità, avrei apprezzato un po' più di tradizione e meno cosplay. Qualche occholino di troppo ai cattivi di **Batman**, risvolti alla Dracula ai ninja che impedisce loro la visione periferica, maschere tradizionali rivisitate.

👎 Combattimenti: anche qui avrebbero potuto prendere più dalle tradizioni giapponesi e meno dai film wuxia cinesi.

PROSSIMAMENTE



Hattori Hanzō: il famoso (o sarebbe preferibile dire “i famosi”) generale originario di Iga, servitore di Tokugawa Ieyasu, lasciò ai posteri il manuale “Ninpiden” (“Trasmissione Segreta delle Arti Ninja”). Info su: www.kinshinden.it.

Fūma Kotarō, altra figura semileggendaria (come per Hanzō, il nome venne usato quasi più come appellativo che come nome), visse alla fine del 16° secolo e servì il clan Hōjō. La scuola Fūma Ryū di Ninjutsu si dice fosse specializzata nella cavalleria e nella marineria. Dichiarati pirati da Tokugawa Ieyasu è leggendaria la rivalità con il clan Hattori.

L'arpione da arrampicata, che la protagonista acquista su uno shop tipo Amazon, si chiama **Kaginawa**.

Le riserve iniziali erano d'obbligo. La delusione dopo l'ultimo tentativo compiuto dalla cinematografia americana di rispolverare la **ninja-mania** con “**Ninja Assassin**” brucia ancora, ma qui siamo su un altro pianeta, o meglio, siamo in Giappone!

Sì perchè il prodotto in questione è molto di più di una spy-story giapponese sounding: è una produzione internazionale con una solida base nel Paese del Sol Levante e che si avvale della consulenza, finalmente, di un ricercatore storico autorevole e appassionato, quello **Yamada Yuji** che con il suo gruppo di studio alla Facoltà di Lettere e Filosofia - Storia medievale giapponese dell'Università di Mie, tanto ha fatto e sta facendo per ridare il giusto lustro alle figure storiche degli shinobi liberandole dai molti fraintendimenti del 900.

E qui infatti di storia shinobi ce n'è a bizzeffe.

Cominciamo.



House of ninjas - Netflix



Yuji Yamada

Ninja o Shinobi? Seppure il titolo non potesse che utilizzare il termine maggiormente conosciuto in tutto il mondo (per di più con il plurale anglosassone - siamo pur sempre in una serie Netflix), in tutto il film si utilizza il termine **shinobi**, e addirittura uno dei protagonisti, la nonna, ci tiene a sottolineare che solo chi non capisce nulla usa “ninja”.

Come chi legge saprà i sinogrammi hanno molteplici possibilità di lettura, a seconda del loro abbinamento a altri kanji, a seconda del contesto, ecc. Le due letture sono grammaticalmente corrette, ma di fatto “ninja” è la pronuncia che i lettori moderni dei kanji antichi utilizzarono inizialmente non avendo avuto accesso a quei testi che ne fornivano la pronuncia con i furigana (le sillabe fonetiche, ausilio nella lettura dei caratteri di origine cinese).

La pronuncia che i loro contemporanei facevano dei due kanji “忍者” era quindi più precisamente **shinobi no mono** o abbreviato **shinobi**.

PROSSIMAMENTE



忍びの家
HOUSE OF NINJAS

Il **marchio** della serie "House of Ninjas". E' un kamon con due impennaggi di freccia in direzioni opposte, lo stemma familiare della famiglia Hattori del Clan di **Iga** (situato nella moderna prefettura di Mie, le antiche città di Iga, Ueno e Nabari). La regione di Iga è famosa per aver dato i natali alla tradizione più nota delle arti spionistiche del Giappone.

La famiglia Hattori avrebbe aiutato Tokugawa Ieyasu ad attraversare Iga per sfuggire ai propri nemici dopo la sconfitta subita a Mikatagahara. Quando Ieyasu sarebbe diventato **Shogun**, il "Primo Ministro militare", leader de facto e gradualmente dell'intero arcipelago, avrebbe poi ricompensato gli Hattori, portandoli a Edo e facendo loro svolgere importanti funzioni di protezione, spionaggio e controspionaggio, con il nome di **Oniwaban**, le "guardie del giardino".

E gli appartenenti alla famiglia protagonista di "House of Ninjas" sarebbero, appunto, i discendenti degli Hattori - gli autori de "Trasmissione Segreta delle Arti Ninja".

La storia di fantasia presuppone che il corpo degli Oniwaban non sarebbe mai decaduto e che continuano nella contemporaneità a proteggere la Nazione... qui dai loro nemici storici, che somigliano in maniera inquietante alla setta colpevole degli attacchi terroristici con il sarin, la Aum Shinrikyō di Shoko Asahara...



I villain della serie sono nientepopodimeno che... i discendenti dei **Fūma Ryū Ninja**, ossia quegli stessi shinobi invece al servizio del Clan Hōjō, avversari politici e militari di Ieyasu nella sua campagna di unificazione del Giappone e conquista del potere.

Nella seconda puntata appare uno scorcio del bellissimo castello di Odawara, sede, appunto degli Hōjō e che oggi dopo una recente restaurazione sta rinnovando la propria immagine e attraendo sempre più turisti grazie ai loro particolari testimonial, i Fūma Ninja.

La serie è bella, bella, bella. La narrazione è avvincente, i riferimenti storico-culturali ci sono tutti, e c'è anche un bello spazio all'immaginario classico legato ai ninja e all'esoterismo che da sempre li accompagna.

Mi riferisco al **Kuji**, le nove posizioni delle mani, e ancora alla presenza degli **Yamabushi**, gli eremiti della montagna che nella serie si accompagnano ai Fūma: insieme si riuniscono in una grotta attorno alla statua di **En no Gyōja**, fondatore dello **Shugendō**.



PROSSIMAMENTE



L'iconografia è quindi rispettata: i duelli sui tetti, le bombe fumogene, il makimono conteso ("pergamena"?), l'addestramento dei più piccoli (sapevate della corsa con un lungo telo legato al capo?), le armi iconiche (i **kunai**, ma Nin-nerd non sarebbe d'accordo, i **kumade** - gli "artigli da orso", gli shuriken).

I riferimenti ai precedenti: la lotta fratricida come nell'anime "Iga no kabamaru", o i diversi paralleli con "Batman begins", "Shinobi no mono", "Kill Bill", "Kage no Gundan" e mettiamoci anche Star Wars.

Come dicevo nella prima parte della mia recensione, alcuni aspetti mi sarebbe piaciuto vederli più "tradizionali", come i costumi (non si capisce perchè debbano utilizzare abbigliamento tecnico ma poi rimanere tradizionalisti circa le armi e la tecnologia), maschere e coreografie degli spostamenti e combattimenti (anche se a onor del vero un pò di jūjutsu si è visto), ma tenendo conto delle licenze che un prodotto di questo tipo non può non avere, la bilancia pesa ampiamente dalla parte del favore.

Silenziosità, atmosfera, mistero, magia, strategia, illusionismo, storia, un pizzico di umorismo e di libero arbitrio (dei Fūma): gli ingredienti che rendono questi shinobi tra i migliori di quelli comparsi fin'ora sullo schermo.

Ora siamo pronti alla Season 2 di questa epopea. Una nuova **ninja-mania**? No, una continuazione.

PROSSIMAMENTE



Note sull'autore.



Il Maestro Christian Russo

Ho iniziato il mio percorso nelle arti marziali all'età di 12 anni con il "Kung Fu Shaolin".

Poi, dall'anno dopo, un percorso lineare, durato 30 anni, nel Jūtaijutsu della Scuola Yoshin Ryu di Torino, nella quale sono stato riconosciuto Maestro.

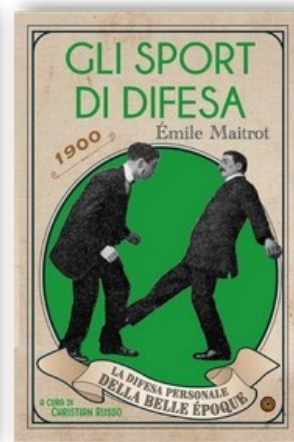
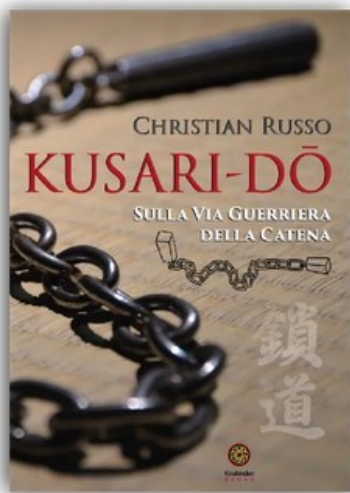
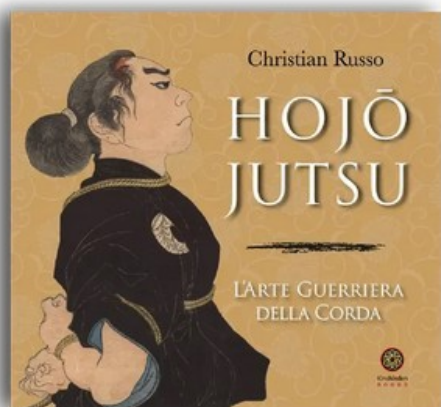
Nel 2023 si è aperto un nuovo capitolo: la conclusione del mio percorso di origine e l'inaugurazione del mio Dōjō indipendente, il **KINSHINDEN**.

Lungo il cammino, ho avuto la fortuna di unire due dei miei maggiori interessi - le arti marziali e la scrittura. I miei libri sono stati ben accolti da lettori in tutto il mondo.

L'approccio che propongo si nutre di una grande passione per la storia e le tradizioni delle arti marziali classiche. Tuttavia, la mia naturale curiosità e la passione per lo studio e la riflessione mi spingono ogni giorno a metterle in gioco, a metterle in discussione, alla scoperta di nuove prospettive in ciò che porto avanti.

Il Maestro Christian Russo, oltre ad essere un affermato Insegnante, è anche autore di alcuni dei più importanti testi sulle Arti Marziali Tradizionali che potete ordinare qui:

<https://www.kinshinden.it/biblioteca>



PROSSIMAMENTE



Il mio Percorso fino qui

**2023 - Pubblico il mio terzo libro in curatela:
"Trasmissione Segreta delle Arti Ninja" (IT)**

2023 - Nasce Kinshinden

**2023 - Pubblico il mio secondo libro in curatela:
"Gli Sport di Difesa" (IT/FR/EN)**

2023 - Si conclude il mio percorso in Yoshin Ryu

**2022 - Pubblico il mio primo libro in curatela:
"1912 Hojōjutsu Sōhan" (IT/EN)**

**2021 - Viene pubblicato il mio secondo libro:
"Kusari-Dō, sulla Via Guerriera della Catena" (IT/EN/FR)**

**2018 - Conseguo il Grado di Maestro di Jūtaijutsu della Yoshin Ryu
(Qualifica di Maestro di Jūjutsu/Jūtaijutsu per UISP)**

**2015 - Viene pubblicato il mio primo libro:
"Hojōjutsu, l'Arte Guerriera della Corda" (IT/EN/FR/ES)**

2000 - Inizia la mia carriera da insegnante di Jūtaijutsu

**1999 - Conseguo la Qualifica di Istruttore di Jūtaijutsu
(Insegnante di Jūjutsu/Jūtaijutsu per UISP)**

1997 - Conseguo la Cintura Nera di Jūtaijutsu

1993 - Inizio la pratica del Jūtaijutsu della Scuola Yoshin Ryu

1992 - Inizio la pratica delle Arti Marziali

Riconoscimento gradi & ruoli

**Maestro di Jūtaijutsu
(9° grado della Cintura Nera) - Yoshin Ryu, Torino**

Maestro di Jūjutsu (Jūtaijutsu)

Discipline Orientali UISP

Già Membro Coordinamento Nazionale (2009-2023)

Discipline Orientali UISP

Membro Comitato Cittadino

UISP Torino



PROSSIMAMENTE



A NETFLIX SERIES

HOUSE OF NINJAS

ONLY ON **NETFLIX** | FEBRUARY 15

PROSSIMAMENTE



N SERIES

22 FEBBRAIO 2024



AVATAR
THE LAST
AIRBENDER

PROSSIMAMENTE



BASED ON THE BEST-SELLING NOVEL BY JAMES CLAVELL

Parental
Control
Advised 

FX SHŌGUN

將軍



ORIGINAL SERIES
February 27



PROSSIMAMENTE



MARZO 2024

**KUNG FU
PANDA
4**

PROSSIMAMENTE



3D 魔幻电影

敢问路在何方

JOURNEY
TO THE
WEST

SETTEMBRE 2024

PROSSIMAMENTE



PROSSIMAMENTE

PROSSIMAMENTE



碧眼 푸른 눈의
사무라이

**BLUE EYE SAMURAI II
COMING SOON**

PROSSIMAMENTE



Onimusha

PROSSIMAMENTE



Visita il nostro sito



kojinnomichi.wordpress.com